

W52, T9] tanto da potersi considerare praticamente inesistente[IS43].

Pratiche colturali conservative e una razionale gestione delle foreste, con l'introduzione di metodi sempre più estensivi e sostenibili, potrebbero migliorare la qualità dei prodotti agro-forestali e consentirebbero l'incremento della salvaguardia del territorio.

E' necessario, dunque, incoraggiare le aziende a qualificare i propri prodotti / processi e certificarne la qualità, circostanza che può produrre effetti economici interessanti, in relazione alla possibilità di caratterizzare il prodotti/azienda (cd. ócompetenze distintiveô).

4.2.5. F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La Campania presenta indici di dotazioni infrastrutturali (in particolare, riguardo alla mobilità, ma anche relative all'infrastrutturazione idrica ed a quella per la difesa idraulica del territorio) superiori rispetto alle medie nazionali. Tuttavia, questo dato di sintesi non tiene conto della estrema eterogeneità di situazioni che si presentano nei diversi contesti sub regionali, con ampie aree - ed in particolare in quelle rurali [IS73] - nelle quali si rileva una scarsa fruibilità/accessibilità a servizi/infrastrutture (mobilità, logistica, reti idriche) [W45, T11]. Le diversità territoriali appena menzionate determinano una situazione di oggettivo svantaggio competitivo le aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali [W15]. E' necessario ridurre questo svantaggio, attraverso piccoli interventi che consentano un migliore collegamento con le infrastrutture di rete principali (dunque: mantenendo sostanzialmente limitato l'impatto sull'ambiente ed il paesaggio) in situazioni specifiche.

4.2.6. F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Nel complesso, su un totale di 136.872 imprenditori agricoli, il 57,6% è rappresentato da soggetti con più di 55 anni di età, mentre poco più del 5% è rappresentato da giovani con meno di 35 anni **[W21]**. Il rapporto tra queste due classi di età (e, in particolare, il numero di giovani rispetto alle classi più mature) è pari all'8,7% **[IC23]**. Rispetto ai valori medi nazionali si registra una minor presenza di imprenditori appartenenti alle classi di età più anziane **[O5]**.

L'analisi per macroarea, così come definite nel PSR 2007 - 2013, evidenzia alcuni aspetti degni di approfondimento. Si osserva, difatti, che:

- nelle macroaree A e C il profilo imprenditoriale è caratterizzato da una più marcata presenza delle classi over 55 anni di età. Si tratta, comunque, di medie inferiori a quella nazionale.
- il peso della classe imprenditoriale più anziana assume i valori minimi nella macroarea B;
- il peso delle classi più giovani è più elevato nella macroarea B.

L'età media degli imprenditori agricoli è dunque particolarmente elevata, anche se inferiore alla media nazionale, e tendenzialmente in aumento. Occorre sostenere con forza il ricambio generazionale, anche per offrire ai giovani opportunità di impiego, in posizione di responsabilità, sia nelle aree urbanizzate che in quelle più marginali. Ciò anche per contribuire all'incremento dell'occupazione giovanile, i cui dati sono particolarmente allarmanti.

È necessario tuttavia che tale processo favorisca principalmente giovani in possesso di adeguate qualifiche, anche formative, in campo agricolo e/o forestale.

4.2.7. F15 Sostenere l'accesso al credito

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

Descrizione

Negli ultimi anni si assiste ad una generalizzata stretta creditizia che nel settore agricolo (e nelle regioni meridionali) assume un profilo particolarmente allarmante **[W7]**. La Regione Campania ha tentato di intervenire in favore dell'accesso al credito per le aziende agricole nell'ambito degli ultimi due cicli di programmazione (Bancaccordo), senza tuttavia raggiungere risultati apprezzabili.

È necessario individuare strumenti in grado di creare condizioni adatte affinché le imprese (in particolare, quelle in fase di start-up, anche se la questione può essere affrontata avendo riguardo, più in generale, a tutte le categorie di beneficiari del PSR) possano essere facilitate nel rapporto con il sistema creditizio.

4.2.8. F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Fatta eccezione per alcuni comparti e areali produttivi **[S4]**, le filiere agroalimentari (in particolare nelle aree più interne) appaiono piuttosto frammentate o scarsamente competitive **[S6, W18, W53, T3, T5]**. Ciò deriva sia da squilibri presenti all'interno delle filiere (numerosità di operatori di piccole dimensioni, a fronte di settori a valle più strutturati), sia da un approccio manageriale spesso poco incline alla messa in comune di scelte gestionali e mezzi produttivi **[W9]**, sia da elementi di crisi strutturale innescati da modifiche ai regimi di sostegno della PAC **[W16]**, sia da elementi esterni collegabili all'immagine territoriale, gravemente compromessa negli ultimi anni **[T4]**.

L'approccio metodologico su cui fonda un sistema di gestione integrata, lungo una filiera, si pone nell'ottica di creare salde intese tra i vari attori con la ottimizzazione ed una più equa distribuzione fra gli attori della filiera degli eventuali benefici economici. Occorre potenziare l'organizzazione delle filiere in termini di investimenti (anche in aziende non agricole) **[W15]** di miglioramento della struttura produttiva, di

modernizzazione dello stadio di trasformazione e di commercializzazione **[O4, O12]**.

4.2.9. F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Lo sviluppo, in chiave competitiva, delle filiere corte (anche agroforestali **[S14, W14]**) di qualità deve, necessariamente, prevedere una "contrazione" dei passaggi al fine di consentire uno spostamento della catena del valore a monte con l'obiettivo, tra gli altri, di aumentare il potere contrattuale degli operatori del settore primario.

Infatti, negli ultimi decenni, la progressiva perdita di quote di valore aggiunto all'interno della filiera agroalimentare ha penalizzato gli imprenditori agricoli, a causa della rispettiva debolezza contrattuale e delle difficoltà strutturali del settore **[W15, T3]**. Una delle possibili opzioni che si stanno diffondendo con relativa velocità risiede in una sorta di riposizionamento strategico, attraverso la creazione di filiere alternative (*alternative food network*, AFN) nelle quali il ruolo dell'agricoltura viene esaltato dall'abbattimento delle fasi che separano l'agricoltore dal consumatore **[O8, O20, O26]**. Ciò rende possibile processi di rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo nell'ambito dei quali il settore primario riesce a recuperare valore **[S7]**. Le possibilità delle AFN sono molteplici, e vanno dalle filiere corte "classiche", come i mercati contadini, a formule più innovative, come il box scheme e il pick your own. Si tratta, ovviamente, di fenomeni di nicchia, ma che evidenziano trend crescenti. Ad esempio, in Campania sono presenti 40 gruppi di acquisto solidale (GAS) metà dei quali in provincia di Napoli, e 9 ciascuna le province di Caserta e Salerno.

4.2.10. F18 Favorire la diffusione di strumenti assicurativi e di gestione del rischio e forme di sostegno al reddito degli agricoltori

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'imprenditore può cautelarsi dal rischio secondo varie modalità, ad esempio internalizzandolo (si pensi alla diversificazione della produzione), o trasferendolo ad altri operatori, dietro pagamento di un corrispettivo. Gli strumenti disponibili per gli imprenditori rientrano nell'ambito dell'intervento pubblico che con il decreto 102/2004 e modifiche seguenti, fino al 2009, ha istituito il fondo di solidarietà nazionale, all'interno del quale sono previste polizze assicurative a beneficio degli imprenditori, nonché l'attivazione di fondi mutualistici e accordi a livello di filiera per la distribuzione del rischio tra tutti gli attori della filiera **[O11]**.

Le aziende agricole campane appaiono particolarmente esposte alle conseguenze economiche derivanti da eventi climatici avversi, da fitopatie, da epizootie o da incidenti ambientali, in considerazione della circostanza che è poco diffusa la copertura assicurativa di tali rischi **[W24, T6, T7]**. Di conseguenza è necessario non solo sostenere, tramite sistemi assicurativi, le perdite causate da tali eventi, ma anche incoraggiare la diffusione di nuovi strumenti finanziari per la gestione del rischio:

- fondi di mutualizzazione per compensare i produttori e gli allevatori delle perdite causate da eventi climatici avversi, da fitopatie, da epizootie;
- strumenti di stabilizzazione del reddito (fondi mutualistici contro la volatilità dei prezzi e le crisi di mercato).

4.2.11. F19 Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio e per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Le imprese agricole sono sempre più esposte alle avversità atmosferiche, calamità naturali ed eventi catastrofici, pertanto, la gestione del rischio riveste un ruolo di prim'ordine nel mantenimento della redditività aziendale e della competitività **[W24, T17, T19, T20]**.

Inoltre, l'assenza di adeguate informazioni sulle cause e gli effetti di eventi straordinari avversi rende le imprese agricole scarsamente sensibili all'attivazione di adeguate misure di prevenzione **[W25]**.

Per prevenire e fronteggiare le conseguenze di tali eventi occorre attivare:

- azioni preventive puntuali in ambito agricolo e forestale;

- azioni volte a favorire la conoscenza degli strumenti di prevenzione del rischio in agricoltura;
- interventi di ripristino del potenziale agricolo e forestale danneggiato da avversità atmosferiche, calamità naturali ed eventi catastrofici.

4.2.12. F2 Migliorare l'integrazione ed il trasferimento di esperienze innovative tra i diversi soggetti del sistema della conoscenza.

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La dotazione di centri di competenze **[S1]**, strutture di ricerca e istituzioni impegnate nel sistema della conoscenza **[W1]** non è automaticamente sinonimo di capacità (di trasferire conoscenze, introdurre innovazioni, ecc.) **[T1]**. Il sistema, nel complesso, si muove troppo spesso per compartimenti stagni **[W2, O1]** e tale situazione genera un'inefficace interlocuzione tra gli addetti e tra questi e l'utenza finale. Di conseguenza, si ritiene necessario avviare la strutturazione di reti relazionali interdisciplinari che consentano una più fluida circolazione delle conoscenze tra gli attori del sistema. Ad esempio, con l'attuale programmazione sono stati realizzati progetti di un certo rilievo per il loro carattere innovativo **[S3]** che però dovranno essere portate a conoscenza di tutti i potenziali utilizzatori in modo più diretto **[W3, W8]** anche utilizzando gli strumenti messi a disposizione dai nuovi regolamenti, come ad esempio le azioni che saranno messe in campo nell'ambito del PEI

4.2.13. F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La Campania si caratterizza per una elevata biodiversità animale e vegetale, risorsa testimoniata da un diffuso sistema di aree protette **[S10, S12]**. In particolare, le aree Natura 2000 **[IC34]** si estendono su una superficie di 398.135 ettari per un totale di 124 siti (tra ZPS, SIC, SIC/ZPS).

La quota di SAU regionale in area Natura 2000 è pari al 22,6% (Italia = 18,3%). La superficie forestale nel quadro di Natura 2000 rappresenta il 57,37% della superficie forestale regionale.

Lo stato di conservazione degli habitat agroforestali nei SIC è definito eccellente per 110.576 ettari (30,4%), buono per 203.716 ettari (56,1%), medio-ridotto per 30.591 ettari (8,4%) non specificato: 18.328 ettari (5,1%). In particolare, i SIC campani nei quali prevale uno stato di conservazione medio-ridotto afferiscono in prevalenza ad habitat agroforestali di pertinenza fluviale, o ad aree fortemente antropizzate (es. Area Flegrea) o pressione turistica. **[W26]**

L'andamento del FBI **[IC35]** regionale, l'indicatore dell'andamento della popolazione delle specie di uccelli tipiche degli ambienti agricoli, è caratterizzato da una serie di oscillazioni, con valori massimi nel 2001 e 2010 e un valore minimo nel 2004. Negli ultimi tre anni l'indice appare in progressiva diminuzione e per il 2012 viene calcolato di 110,9 con una differenza di 10,9 punti percentuali rispetto ai valori registrati nel 2000.

L'intensivizzazione dei processi produttivi **[W35, T15]** **[IC33]** e le dinamiche urbane in atto **[W20]** sono i principali elementi che producono un impoverimento del patrimonio genetico vegetale ed animale. È necessario invertire la rotta **[W33, O15, O16, O19]**, sostenendo con particolare attenzione attività che comportino la diffusione di pratiche colturali agricole e forestali sostenibili **[T16]**, la conservazione delle risorse genetiche autoctone nei settori dell'agricoltura e della silvicoltura, soprattutto in via di estinzione, **[T15]**, le produzioni locali tipiche e tradizionali **[IS39]**.

4.2.14. F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Le aree forestali e le *aree agricole di elevato valore naturalistico* (IC37) costituiscono una risorsa di importanza strategica per la tutela della biodiversità regionale **[S10, S12, S13]**, così come le aree Natura 2000, i paesaggi agro-silvo-pastorali ed i paesaggi storici nelle aree rurali. Il 40,6% della SAU regionale è coltivata per generare agricoltura ad alto valore naturale, in Italia tale percentuale è molto più elevata (51,3%) **[W26, W35]**.

L'evoluzione del mosaico agroforestale regionale evidenzia come, negli ultimi 50 anni, le colture agricole in regime arativo abbiano subito una contrazione di circa 70.000 ettari (-7,8%), e la superficie degli ecosistemi di prateria (prati permanenti, pascoli) si è dimezzata, con una perdita di 105.000 ettari. A ciò si contrappone l'espansione (+47%) delle aree forestali.

L'85% dei boschi di neoformazione è in montagna e nella collina costiera, dove l'agricoltura abbandona progressivamente i coltivi e gli arboreti terrazzati. È necessario occuparsi dell'abbandono, dedicando attenzione a queste dinamiche spontanee di evoluzione del paesaggio, contenendone gli aspetti non favorevoli (omogeneizzazione del mosaico ecologico, perdita di ecosistemi aperti di prateria, ecc.), e rafforzando quelli positivi legati, oltre al bilancio dei gas serra, alla protezione dei suoli e delle acque.

È necessario garantire la gestione sostenibile delle aree agricole e forestali anche attraverso la programmazione e pianificazione pubblica forestale **[S11, IS44]** e delle aree protette, con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000 **[W33]**.

In tale ottica si colloca il sostegno alla realizzazione/ripristino di infrastrutture verdi, quali strumento estremamente utile per il riequilibrio ambientale in termini di biodiversità, resilienza ai cambiamenti climatici, protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale **[O18]**.

4.2.15. F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il territorio regionale si articola in una molteplicità di sistemi agricoli e rurali montani, collinari, vulcanici e costieri che concorrono nel loro complesso ad un'offerta diversificata e qualificata di paesaggi, produzioni agroalimentari, ambienti e culture locali **[S10, S13, T14]**.

Si tratta di un patrimonio di grande interesse che non è adeguatamente tutelato e valorizzato e su cui la

Campania ha la necessità di impegnarsi per poter favorire una piena valorizzazione del territorio in chiave sostenibile [W34 ,W43, T18]

Una efficace programmazione e fruizione degli ecosistemi inoltre può contribuire a creare un indotto economico positivo e a sostenere un processo di valorizzazione di risorse alle quali non è ancora riconosciuto il potenziale.

4.2.16. F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il Corpo forestale dello Stato riporta per l'anno 2013, 366 eventi (IS50) (dati provvisori) che hanno interessato 990 ettari di superficie di cui 706 ettari di superficie boscata. Rispetto all'anno precedente (che comunque presenta cifre al di sopra della media) gli eventi si sono ridotti del 69% con una riduzione di superficie boscata incendiata dell'89% rispetto al 2012. La Campania risulta al 7° posto nella classifica nazionale per numerosità di incendi boschivi.

Al di là del dato 2013, va sottolineato che in Campania, dal 2000, si sono sviluppati 44.437 incendi, per una superficie percorsa di oltre 89.300 ettari, di cui circa 46.000 boscati [T25] con grave danno per gli ecosistemi naturali.

Implementare e rafforzare interventi di prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali, fitopatie rappresenta una delle azioni fondamentali nella corretta gestione di tale ecosistema.

In tal senso è necessario potenziare il sistema di controllo e monitoraggio del territorio al fine di rafforzare le attività di protezione delle foreste. È necessario che tali interventi siano abbinati ad attività di informazione e sensibilizzazione.

4.2.17. F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque.

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Un quadro complessivo di scala regionale dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e profondi è fornito dal Rapporto sullo stato dell'ambiente ARPAC (2009) (IS48). Da esso si desume una qualità delle acque superficiali e profonde in molti casi scadente o pessima **[W31, T22]**.

Il superamento dei valori limite caratterizza soprattutto l'area vesuviana e flegrea ad elevata antropizzazione, insieme a segmenti importanti della piana campana e di quella aversana.

Per quel che riguarda i fertilizzanti, nel corso del 2011 si è registrata una flessione del loro utilizzo complessivo rispetto all'anno precedente (-11%) per un totale di circa 1.243.716 quintali distribuiti. Di questo quantitativo il 53,2% è rappresentato da concimi minerali, il 5,5% da concimi organici ed il 11,6% di organico-minerali, mentre gli ammendanti costituiscono il 29,7%.

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati (IS60) identificate ai sensi della Direttiva Nitrati occupano una superficie di circa 150.600 ettari, ricalcando la distribuzione territoriale descritta in precedenza.

In tale contesto, pratiche colturali non rispettose della conservazione della risorsa idrica **[W35]** nonché una non corretta ed efficiente gestione del ciclo delle acque nelle aziende zootecniche **[W37]** possono ulteriormente deteriorare situazioni già compromesse. Ne deriva la necessità di sostenere ed incentivare azioni che puntino alla salvaguardia e al mantenimento della qualità delle acque (sotterranee e superficiali) **[O13]** anche prevedendo il ricorso a sistemi di fitodepurazione e a tecniche innovative. La Regione, tra l'altro, offre un articolato sistema di consulenza all'irrigazione **[S17, S18]** che può soddisfare molte delle più importanti esigenze del tessuto agricolo campano per l'applicazione corretta di pratiche sostenibili e rispettose dei sistemi ambientali di base.

4.2.18. F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari.

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e

nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Nel corso del 2011 sono state distribuite 10.178 tonnellate di prodotti fitosanitari (IS51) [W27, W35] con una diminuzione del 5% rispetto all'anno precedente.

La metà circa dei prodotti distribuiti è rappresentata dalle due categorie: fungicidi (34,4%), insetticidi ed acaricidi (14,7%). Rispetto al 2010 i primi sono diminuiti del 3,0% mentre i secondi sono diminuiti del 25,4%. Il consumo regionale dei prodotti insetticidi ed acaricidi nel 2011 rappresenta il 16,6% di quanto impiegato nel Mezzogiorno e il 5,4% del dato nazionale. Una quota altrettanto importante (43%) dei consumi è compresa nella categoria *vari*, in questo caso la Campania incide per il 44% sul consumo del Mezzogiorno e per il 21% sul consumo italiano. I dati relativi alla quantità di principio attivo distribuita per ettaro mostrano un quantitativo considerevole pari a 11,9 kg per ettaro di superficie trattabile, valore superiore sia rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno (7 kg/ha), sia rispetto al dato nazionale (7,5 kg/ha) [T22].

Riguardo al biologico, Sinab per il 2012 indica che la Campania con 24.862 ettari di superfici e colture di agricoltura biologica rappresenta il 2,1% dell'intera superficie biologica nazionale, collocandosi al 13° posto tra le regioni italiane per estensione della superficie [W27]. Il 6° Censimento Istat rileva invece 14.373 ettari di SAU condotta con metodi biologici da 1.782 aziende (IC19). Il numero di aziende incide solo per il 4,1% sulle aziende presenti a livello nazionale.

Dai dati esposti emerge la necessità di incrementare il ricorso a sistemi di coltivazione sostenibili, in termini di riduzione di prodotti chimici di sintesi (es. biologico e/o integrato).

4.2.19. F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L'urbanizzazione dei suoli agricoli (*land take*) e la loro conseguente impermeabilizzazione (*soilsealing*) sono oramai identificate in sede dell'Unione come le principali minacce alla vitalità e integrità dei paesaggi rurali europei. Gli impatti della trasformazione urbana di suoli sono molteplici, e sono legati alla sottrazione irreversibile di una risorsa – il suolo – la cui fertilità è il prodotto di processi di lunga durata.

Il contenuto in sostanza organica è uno dei parametri cruciali della qualità dei suoli: da esso dipendono la fertilità chimica, fisica e biologica, e quindi i processi produttivi agroforestali, ma anche i funzionamenti idraulici e autodepurativi delle coperture pedologiche.

Sulla base dei dati disponibili è ragionevole ritenere che gli obiettivi di innalzamento del contenuto attuale in sostanza organica del suolo (IS56) siano rilevanti in una porzione consistente delle aree destinate a colture arative (seminativi, arboreti specializzati) situate nei sistemi collinari e di pianura del territorio regionale, per una superficie stimabile in circa 520.000 ettari, pari al 65% della SAU CUAS 2009 **[W35]**. A livello nazionale i dati indicano che, per quel che concerne la sostanza organica nel terreno arabile (g kg⁻¹) essa è di 11,3 in termini di carbonio organico medio con una deviazione standard di contenuto di carbonio organico di 1,3.

La diffusione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvoambientali sostenibili che puntino alla corretta gestione del suolo, alla conservazione della sostanza organica, al mantenimento della struttura sono preconditione per la salvaguardia e la tutela del sistema suolo **[O13, W40]**.

4.2.20. F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il territorio regionale, interessato da preoccupanti sintomi di abbandono, **[T12]** causati in parte anche dal decremento delle superfici agricole e dall'impoverimento demografico **[W47]**, è per tre quarti caratterizzato da sistemi montani e collinari, nei quali assumono rilevanza le politiche di conservazione dei suoli nei confronti delle dinamiche erosive, nelle forme di erosione idrica diffusa e accelerata (IC 42).

Inoltre, il 93% circa delle aree caratterizzate da rischio idrogeologico **[W39]** elevato o molto elevato è destinato ad usi agroforestali (IS47). Nel complesso, le aree agroforestali caratterizzate da rischio idrogeologico elevato o molto elevato corrispondono al 17,1% della SAU regionale stimata su base cartografica (CUAS,2009). I cambiamenti climatici in atto **[T19]**, con possibili alterazioni del regime idrogeologico, aumentano i rischi connessi a tale regime (frane, alluvioni ecc) **[T11]**, aumentano il rischio potenziale di erosione **[W40]** e più in generale di degrado del suolo ed il rischio di desertificazione.

Con specifici interventi di sistemazione idraulico - agrarie ed idraulico ñ forestali si possono prevenire e ridurre significativamente i rischi descritti. Ma anche la permanenza delle attività agricole e forestali in particolare nelle aree di montagna e /o aree marginali riduce sensibilmente il rischio di erosione e di dissesto idrogeologico.

È necessario quindi assicurare la continuità delle attività agricole e forestali in tali zone, compensando gli svantaggi in termini di maggiori costi e minori ricavi, incentivando la gestione attiva del bosco anche attraverso l'adozione /attuazione dei piani di gestione forestale sostenibili e promuovendo metodi colturali che garantiscano il mantenimento di una copertura protettiva ed il recupero di tecniche tradizionali, finalizzate a contenere l'erosione e, più in generale, tutti i fenomeni di degrado del terreno.

4.2.21. F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il consumo irriguo regionale (IC39) annuo è particolarmente elevato, anche a causa di sistemi di irrigazione non sempre efficienti e poco razionali **[W5, W32]**. La fonte di approvvigionamento prevalente è l'immungimento da falda (54,9%) **[W30]**. La captazione da corpi idrici superficiali copre il 7,3% del consumo regionale complessivo. L'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 34,3% del consumo idrico complessivo **[S15]**. Le infrastrutture idrauliche sono diffuse in modo disomogeneo sul territorio **[W29, T27]** ed in buona parte vetuste, anche se si registra un incremento delle reti in pressione **[S16]**.

Anche quale conseguenza dei possibili effetti derivati dai cambiamenti climatici (prolungati periodi di siccità, processi di desertificazione ecc.) diventa prioritario razionalizzare l'uso dell'acqua in agricoltura, intervenendo:

- su scala aziendale, sostenendo iniziative finalizzate al risparmio idrico ed al monitoraggio dei volumi

erogati;

- su scala comprensoriale [S16], con la rimozione, in maniera omogenea sul territorio regionale, delle inefficienze che caratterizzano i sistemi di gestione delle risorse idriche (es. reti in pressione, sistemi di conturizzazione dei volumi idrici) e diffondendo l'irrigazione collettiva in aree con attingimento autonomo da pozzi.

La Regione si è dotata di un sistema di consulenza specifico con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione [S17]; è necessario sensibilizzare maggiormente le aziende agricole rispetto all'opportunità offerta dal Piano [W5] ed incentivare l'introduzione di pratiche culturali finalizzate al risparmio idrico ed, in generale ad una più razionale utilizzazione della risorsa.

Nel comparto zootecnico è opportuno attivare sistemi utili all'ottimizzazione dell'intero ciclo delle acque in azienda.

4.2.22. F29 Favorire una più efficiente gestione energetica

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

I consumi di energia (IC44) sono in continuo calo da quando è iniziata la crisi economica: nel 2011 i consumi finali lordi in Italia hanno raggiunto i 346.367 GWh, riavvicinandosi ai valori pre-crisi del 2008.

L'agricoltura rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare rappresenta il 4,5% dei consumi.

Tra le fonti energetiche, al decremento della produzione da termoelettrico si contrappone un incremento dell'idroelettrico e delle rinnovabili. Gli impianti termoelettrici sono 71 (58 produttori e 13 autoproduttori) con una potenza efficiente lorda totale di 2.896 MW. In ogni caso, nell'anno 2012, con una produzione

lorda di 11.131,5 GWh di energia elettrica, la Campania non riesce a colmare il deficit di energia pari a - 8.432 GWh (che tende comunque a ridursi, da alcuni anni) **[W41, W42]**.

I costi legati all'approvvigionamento energetico incidono notevolmente (peraltro, sono tendenzialmente in aumento) sulle performance economiche delle aziende. Di conseguenza, è necessario sostenere iniziative in grado di ridurne l'incidenza. Da un lato, favorire investimenti in azienda destinati a ridurre il fabbisogno energetico, dall'altro, utilizzare, a fini energetici interni, risorse residuali già disponibili in azienda.

Nelle aree rurali, inoltre, favorire investimenti infrastrutturali (su piccola scala) finalizzati al risparmio energetico.

4.2.23. F3 Rafforzare la partecipazione degli agricoltori ad attività di sperimentazione di prodotto /processo e organizzativa

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La programmazione 2007-2013 ha dimostrato una buona capacità dei Centri di ricerca ad intercettare le opportunità rese disponibili dal PSR (vedasi misura 124) **[S3]**; tuttavia, in queste iniziative le imprese agricole, agroalimentari e forestali hanno assunto un ruolo relativamente marginale **[W1]** e le attività di sperimentazione sembrano maturate prevalentemente per iniziativa del mondo della ricerca. Nella programmazione 2014-2020 dovrà invece essere garantita una maggiore partecipazione da parte dei soggetti imprenditoriali nell'esprimere la domanda di innovazione e collaudo delle stesse su scala operativa.

4.2.24. F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti

agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Sono ancora poche le aziende con impianti per la produzione di energia rinnovabile **[W41]**. In prevalenza si tratta di fotovoltaico, in alcune aree anche di eolico, con impianti di piccola taglia, o di caldaie per la sola produzione termica. Lo sfruttamento dei sottoprodotti di origine agricola è ancora ben lontano dalla fase di sviluppo.

Solo 46 aziende su 579 (prevalentemente con impianti che sfruttano energia solare) producono un extra reddito **[W10, S14, O23]**.

L'energia da biomassa **[O21]** può rappresentare una grande opportunità ai fini della riduzione dei costi energetici e della gestione dei residui organici **[W36]**, riducendo l'impatto inquinante delle attività agricole.

I comparti agricolo, forestale ed agroindustriale possono fornire biomassa **[S14]** per sostenere due tipologie di filiera agro-energetica:

- biomassa destinata alla produzione di biogas attraverso digestione anaerobica. In quest'ambito la Campania è praticamente priva di micro filiere locali (sebbene di recente siano stati realizzati alcuni impianti aziendali, in forma individuale);
- biomassa ligno-cellulosica finalizzata alla combustione. Quella derivante dalla gestione forestale e dai residui reutilizzabili è quantificabile in circa 227.000 tonnellate/anno. La stima per l'utilizzo della biomassa solida in una eventuale filiera legno-energia è di 22 MW di potenza elettrica e 96 MW di potenza termica (IS59)

Occorre dunque sostenere la diffusione di iniziative finalizzate alla produzione:

- su base individuale, di energia rinnovabile derivante dall'utilizzo di biomasse forestali, reflui zootecnici e delle altre deiezioni solide e liquide e dei residui delle filiere agricole e dell'agroalimentare;
- su base collettiva, di energia rinnovabile in filiera corta (infrastrutture su piccola scala)

- colture no food **[O7, O23]** e alla realizzazione di sistemi collettivi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche **[T23, T26]** nelle aree soggette a degrado ambientale.

4.2.25. F31 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'intensificazione dei processi agricoli è riconosciuta come concausa dell'aumento, in atmosfera, delle concentrazioni di gas climalteranti. I dati dell'Inventario Nazionale delle Emissioni in Atmosfera rilevano, dal 2000, un aumento delle emissioni inquinanti di origine agricola (IC45) **[W28, W35, T21, W37]**, dovuto soprattutto alle emissioni di metano delle defezioni enteriche da allevamenti bovini e bufalini, che nel 2010 hanno raggiunto il 76% del totale delle emissioni metanogene in agricoltura **[W38]**. A ciò va aggiunta la gestione delle defezioni animali che incide per il 17,2%.

Altre fonti di emissioni, ma anche di assorbimenti (CO₂, CH₄, N₂O) da suoli agricoli sono pari a -1.123,5 migliaia di tonn. di CO₂ equivalente (IC45). Tuttavia, sono ancora diffuse pratiche colturali intensive che producono impatti negativi sulla struttura del suolo e la sostanza organica **[W35, T10]**

Pertanto, si ritiene necessario avviare e sostenere interventi che inducano, in modo diretto o indiretto, ad un processo di mitigazione di queste emissioni, ed azioni di razionalizzazione dei mezzi tecnici o tecniche colturali conservative, cui va affiancato un processo di gestione sostenibile dei reflui zootecnici.

Quanto all'assorbimento di CO₂, afforestazione, riforestazione, lotta alla deforestazione e pratiche colturali capaci di migliorare la capacità di stoccaggio di CO₂ nel suolo diventano interventi strategici per

contribuire all'obiettivo **[T13, T21]** di Kyoto. In Campania il contributo maggiore agli assorbimenti, è dato proprio dalla gestione forestale **[S11]** (-483,4 Gg). Affinché i 445.275 ettari di bosco, compreso i 100.000 ettari di bosco di neoformazione, possano essere contabilizzati ai fini di Kyoto, è necessario definire azioni di cura e gestione sostenibile, con l'obiettivo di indirizzare convenientemente i processi evolutivi, mirando al potenziamento della funzione di assorbimento dei gas clima-alternanti (IS44).

4.2.26. F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Una delle cause principali della preoccupante decrescita demografica **[W47, T28]** nelle aree rurali interne è rappresentata dalla scarsa attrattività dei territori in termini di servizi alla popolazione **[W46]**. Non solo quelli di tipo essenziale (mobilità, istruzione, sanità) ma anche quelli che, in generale, contribuiscono a migliorare la qualità della vita ed i livelli di benessere delle comunità locali.

Per porre freno alla decrescita demografica occorre prevedere azioni di inclusione sociale che tengano conto di molteplici dimensioni, non solo economiche ma anche relazionali, relative all'istruzione, alla salute, ecc. che contribuiscono ad offrire a ciascun individuo eguali diritti di cittadinanza secondo standard europei.

È necessario quindi migliorare tali standard soprattutto attraverso la creazione di condizioni favorevoli ad ottimizzare l'accesso al mondo del lavoro e dell'imprenditoria nelle aree rurali (con particolare riferimento alle macroaree D e, per alcuni versi, anche le C del PSR 2007-2013) che mostrano deficit in termini di disponibilità e di fruibilità di infrastrutture e servizi **[W44, W45, W46]**.

Le stesse opportunità imprenditoriali e di lavoro vanno generate anche nell'ambito relazionale con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali e di assistenza **[O25, O26]** finalizzati all'inclusione sociale delle fasce deboli.

4.2.27. F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera

Priorità/aspetti specifici

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali

di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La rilevante incidenza del patrimonio forestale **[S11]** costituisce un potenziale di sviluppo da più punti di vista: produttivo, climatico-ambientale e paesaggistico. Su quest'ultimo versante, al di là della riconosciuta capacità attrattiva per le attività turistiche **[S13]** le aree forestali rappresentano un elemento su cui innescare processi di sviluppo endogeno e sostenibile, basati sulla valorizzazione economica delle risorse forestali **[O26, O27]**.

Tuttavia, percorsi di sviluppo in tale direzione sono frenati anche a causa di inefficienze di natura programmatoria ed amministrativa (ad es. mancanza dei Piani di Gestione e Assestamento Forestale) **[W33, W43, T24]**.

La corretta gestione delle attività forestali **[O19]** è anche pre-condizione per creare nuova occupazione nelle aree forestali.

4.2.28. F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare, animare SSL e scambi di esperienze

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Le aree agricole e rurali rappresentano giacimenti ricchissimi di diversità culturali, di saperi, di tradizioni **[S6, S10, S13, S20]** che non trovano la giusta valorizzazione all'interno dei contesti territoriali di origine. Occorre puntare sulle risorse endogene di tali sistemi territoriali (ambientali, paesaggistici, culturali, enogastronomici ecc.) promuovendo l'integrazione tra imprese **[W55]**, infittendo le relazioni intersettoriali e incoraggiando i progetti che mettono a sistema le produzioni con altri comparti **[W17, O7, O6, O22, O26, O27, T30]**. È necessario favorire un equilibrio tra aree di fascia costiera urbanizzate e aree interne per intercettare parte della domanda turistica attraverso: la riqualificazione dell'offerta complessiva di beni di qualità **[S6, S7, W48, W49, O27, T30]** e di servizi di accoglienza **[W50]**, il miglioramento delle condizioni

di fruibilità del patrimonio ambientale, naturalistico e culturale **[O24, S11]**, il potenziamento di relazioni di natura organizzativa e commerciale che consentano al sistema di offerta (di beni e servizi) delle aree interne di aprirsi ai mercati esterni **[T4]**. L'approccio Leader in Italia non ha prodotto al momento risultati significativi **[S19, W51, W43]**: vanno, quindi, migliorati i processi partecipativi dando voce agli attori locali, vera espressione dei partenariati, e favorita la compartecipazione sia in fase di elaborazione delle strategie di sviluppo locale che in corso di attuazione, in un'ferrea logica di bottom up. Occorre che la P.A. favorisca regole e procedure semplici e chiare ottimizzando e armonizzando le normative vigenti. Occorre favorire occasioni di scambio di esperienze con altri territori rurali **[W51, O1, O28, T1]**, sia intra che extra regionale e transnazionale, nell'ambito della cooperazione Leader ma anche dei progetti PEI.

4.2.29. F35 Rimuovere il DD nelle aree rurali con la messa in rete e l'integrazione dei servizi per le popolazioni rurali e le imprese

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La percentuale di popolazione residente in aree non ancora coperta da infrastrutture a banda larga a rete fissa è concentrata in comuni collocati in macroaree C e D così come definiti nel PSR 2007-2013 **[W44]**.

L'accesso veloce al web rappresenta uno strumento di inclusione (nei sistemi di comunicazione ed informazione, nelle reti sociali, ma anche ai servizi di home-banking, all'e-commerce, ecc.) **[W17]**. In qualche modo, il web rimuove, seppur virtualmente, le distanze tra i territori marginali e periferici rispetto a quelli maggiormente dinamici. Tuttavia, la mancanza di accesso al web (o la lentezza) rischiano di amplificare esponenzialmente tali distanze **[W54]**. In diverse aree rurali permane un divario digitale che non elimina tali distanze.

In continuità e ad integrazione delle iniziative già in atto realizzate in ambito FEASR e FESR nella programmazione 2017-2013 sono necessari interventi per migliorare la qualità del servizio.

4.2.30. F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prest ambientali, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il contrasto/adattamento ai cambiamenti climatici richiede il coinvolgimento più ampio possibile degli operatori agricoli e forestali per ottenere risultati significativi. Pertanto, le tematiche ambientali e quelle relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento comprese le tematiche innovative in questo campo devono poter contare su un sistema organico e capillare di trasferimento delle conoscenze, in grado di rendere consapevoli gli operatori del settore primario sulle prestazioni ambientali delle proprie aziende, incoraggiandoli ad individuare le opportune migliorie da apportare. Ciò è tanto più necessario in relazione al negativo impatto che le attività agricole intensive **[W35, W36, W37]** hanno sull'ambiente e sul clima, e sull'elevato rischio di erosione che grava su alcune aree regionali **[W40]**.

La costante attenzione del legislatore nazionale e comunitario, ma anche il crescente interesse, da parte dei consumatori, verso l'acquisto di prodotti agricoli e forestali ottenuti con processi rispettosi dell'ambiente **[O2, O6]**, favoriscono la promozione di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali. L'approccio comune permette di ottenere effetti ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere singoli operatori senza alcun collegamento gli uni con gli altri.

4.2.31. F5 Favorire il miglioramento delle competenze professionali operatori dei comparti agroalimentari, forestali e delle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'esperienza 2007-13 dimostra che non sempre l'offerta formativa riesce a raggiungere l'obiettivo e a soddisfare le esigenze dell'utenza: i dati relativi alla partecipazione ai corsi sono abbastanza indicativi **[IS5]**. Occorre considerare che la strumentazione classica di intervento può non essere in linea con le esigenze di

soggetti che, il più delle volte, svolgono attività imprenditoriali. Il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione non dovrebbero limitarsi ai classici corsi di formazione, ma dovrebbero anche assumere forme più confacenti alle esigenze degli operatori rurali. Dovrebbero pertanto essere promossi laboratori, coaching, attività dimostrative, azioni di informazione, come pure programmi di scambi o di visite interaziendali agricole e forestali di breve durata **[O28, W22, W23]** nonché metodologie di formazione che permettano di superare anche i limiti di partecipazione legati alla stagionalità dell'attività agricola.

In particolare i giovani neo insediati **[W21, O5]** vanno accompagnati con cura ed attenzione durante la fase di avvio attraverso iniziative ad hoc (non necessariamente corsuali) in abbinamento anche all'applicazione della misura relativa al primo insediamento, e che siano fondate sulle specifiche esigenze conoscitive del singolo e realizzate con metodologie di formazione adatte al target di riferimento.

4.2.32. F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il prolungato stato di crisi economica **[T2]**, cui si sono aggiunte specifiche emergenze a carattere locale **[W26, T4, T6]**, ha frenato l'intensità degli investimenti. Gli investimenti fissi lordi nel settore primario sono in decisa diminuzione rispetto al 2001 (-39,5%, media Italia -7,0%) **(IC28)**. La stretta creditizia cui sono sottoposte le aziende agricole da alcuni anni **[W7]** ne frena la propensione ad investire ed introdurre innovazioni.

Si tenga inoltre conto del fatto che in Campania poco più della metà delle aziende appartiene alle classi di dimensione economica **[W6]** fino a 4.000 euro, con percentuali più elevate nelle macroaree C e, soprattutto, D. Con tali performances l'attività agricola, salvo situazioni di contesto settoriale/locale molto dinamiche e competitive, non è appetibile, e difatti si registra una notevole diminuzione del numero di aziende **[IS9]**, soprattutto nei Poli urbani, ma anche in ampie fasce di territorio intermedio, e la conseguente espulsione di forze lavoro: negli ultimi 10 anni gli occupati in agricoltura sono diminuiti del 32,0%, calo attribuibile in gran parte al quasi dimezzamento (-48,7%) del numero di occupati indipendenti (Media Italia -13,4%).

Nel complesso, dunque, si continua a registrare una costante diminuzione dell'incidenza economica delle attività agricole, silvicole e della pesca rispetto al totale regionale. Nel 2011 il contributo del settore

primario alla formazione del valore aggiunto [IC13] regionale è stato pari al 2,7%; nel 2000 era del 3,3%.

L'uso di nuove tecnologie, la diffusione di pratiche innovative capaci di incidere sulla struttura dei costi e/o il miglioramento delle condizioni di lavoro **[W19, W53]**, e/o il miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni, aumentandone il valore, può rappresentare l'elemento chiave per migliorare le prestazioni economiche delle aziende ed assicurare agli imprenditori un reddito adeguato.

4.2.33. F7 Accrescere il reddito e l'occupazione favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali e extra agricole.

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'alta disoccupazione, specie i giovani, è tra le principali cause del calo demografico in aree rurali **[W47, T28]**. Occorre creare le condizioni per lo sviluppo e/o l'affittamento di una rete produttiva in grado di contribuire all'assorbimento delle forze lavoro, con particolare riferimento ai settori contigui a quello agricolo, rafforzandone la maglia che appare piuttosto frammentata e debole **[S8, W15, W46]**.

Le aziende impegnate in attività connesse sono una quota piuttosto ridotta del totale **[W10]**, peraltro con difficoltà di integrare le attività ed i servizi resi in un più ampio contesto di rete territoriale **[W11, W48, W50, T3]**.

Alcune di queste attività sono riconducibili ad attività agricole in senso stretto, e sono realizzate di norma per ottimizzare la capacità dei fattori produttivi. In altri casi, invece, le attività svolte prevedono una diversificazione orizzontale o verticale, ma poche aziende si cimentano in attività legate alla

produzione/fornitura di servizi per la collettività (ecosistemici, ambientali, sociali, turismo, ecc) o energia da FER, o prodotti legati alla bioeconomia (es: valorizzazione delle biomasse forestali e dei residui e sottoprodotti agricoli e zootecnici per produzione di biopolimeri, materiali per edilizia, ecc.) [O3, W41, O25, O26].

È necessario mantenere salda la trama produttiva agricola [W6] favorendo processi di diversificazione verso tali ambiti, oltre a quelli, più sperimentati, della lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e di prodotti del sottobosco, della fornitura di servizi per la fruizione del tempo libero.

Più in generale, nell'ottica di un equilibrato sviluppo territoriale e per contrastare l'impoverimento demografico, è necessario sostenere la creazione e lo sviluppo di un tessuto di piccole e micro imprese extraagricole al fine di creare le condizioni per un incremento dell'occupazione nelle aree rurali e la creazione/mantenimento di posti di lavoro qualificati anche nell'ambito della *green economy*.

4.2.34. F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

Descrizione

L'analisi della distribuzione delle aziende per classi di SAU, dalla quale emerge l'estrema frammentazione che caratterizza il sistema agricolo regionale (W15), specie nelle aree più urbanizzate. Nel complesso, oltre il 60% delle aziende appartiene alla classe di superficie inferiore ai 2 ettari, mentre appena lo 0,6% si colloca nella classe di superficie con oltre 50 ettari. Si consideri che su scala nazionale i valori appena esposti sono pari, rispettivamente, a circa il 51% ed al 2,8%. Stesso discorso vale per gli allevamenti zootecnici [T5], con eccezione del comparto bufalino.

Le limitate dimensioni aziendali (economiche e strutturali) [W6] rappresentano un vincolo oggettivo che può essere in qualche modo superato favorendo lo sviluppo di forme aggregate di offerta [W9, O8, T3]. Tale esigenza è particolarmente sentita nelle zone di montagna e svantaggiate, nelle quali le filiere appaiono strutturalmente più frammentate e meno organizzate.

Nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva la cooperazione ortofrutticola riveste un ruolo fondamentale; i dati forniti dall'osservatorio sulla cooperazione agricola italiana (2008) confermano la posizione di rilievo della regione nel panorama meridionale e nazionale [IS36]. Il fatturato delle cooperative ortofrutticole rappresenta più della metà del fatturato complessivo del settore cooperativo regionale.

Pur tuttavia essendo la regione Campania a forte specializzazione ortofrutticola occorre consolidare ed

ampliare la quota di produzione commercializzata in forma aggregata. La necessità di aumentare l'aggregazione dell'offerta è ancora più sentita negli altri comparti produttivi, soprattutto laddove le dimensioni aziendali risultano inferiori alla media regionale.

È necessario, quindi, superare le diseconomie generate dalla piccola scala **[W6]** e consentire alle imprese di acquisire una maggiore competitività sul mercato e una più alta redditività anche attraverso processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni.

4.2.35. F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

È necessario migliorare le performance ambientali delle aziende agricole, alimentari e forestali intervenendo prioritariamente nella gestione dello smaltimento dei rifiuti di origine agricola e dei reflui zootecnici, sia a livello aziendale sia a livello comprensoriale anche attraverso appositi accordi (la situazione ambientale è particolarmente critica nelle aree di pianura determinando, tra l'altro, costi elevati per lo smaltimento dei residui delle produzioni e dei reflui) **[T8]**.

Tale fabbisogno, che emerge dalla valutazione di alcuni specifici elementi del contesto ambientale **[O3, W26, W35, W38]** è anche dettato dalla necessità di trasformare reflui, rifiuti e prodotti di scarto **[W36]** in

valore (e, dunque, di migliorare le prestazioni economiche aziendali), attraverso azioni per il loro riutilizzo anche in campo energetico e/o per la produzione di fertilizzanti naturali e/o, infine, per alimentare settori della *green economy*.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il contesto di riferimento propone una serie di elementi da valutare con attenzione, non solo riguardo alla situazione di crisi, particolarmente drammatica nella nostra regione (precipitata all'ultimo posto nella classifica regionale del Pil pro-capite), ma anche alla complessiva tenuta dell'agroalimentare campano ed alle dinamiche strutturali osservate nell'ultimo decennio.

Oggi il settore agricolo si trova ad affrontare un passaggio decisamente impegnativo della storia recente in quanto deve adeguarsi e rispondere ad esigenze e sollecitazioni prevalentemente esterne. Si avverte, in particolare, ciò che si può definire una «crisi di prospettiva», che occorre fronteggiare con chiare linee di indirizzo politico, di medio-lungo periodo, su cui basare gli obiettivi operativi da perseguire nel prossimo decennio.

Il PSR 2014-2020 rappresenta un primo ed importante strumento disponibile per dare una concreta forma alle politiche regionali per lo sviluppo dei settori agroforestali ed il rilancio delle aree rurali; al tempo stesso, lo sviluppo rurale deve fornire un contributo evidente agli Obiettivi Tematici stabiliti, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, dal Documento Strategico Regionale (DSR) 2014-2020 (allegato DSR).

In tal senso, in fase di avvio del percorso di programmazione 2014-2020 la Regione Campania ha condiviso con il partenariato alcuni indirizzi di natura politica per orientare le scelte da adottare per lo sviluppo settoriale e delle aree rurali, nell'ambito del più ampio disegno strategico fissato nel DSR. La discussione su tali indirizzi ha generato una feconda attività di analisi e riflessione, dalla quale è emerso che le prospettive di sviluppo settoriale e rurale dovrebbero essere orientate al soddisfacimento dei fabbisogni elencati nel precedente paragrafo.

Il quadro strategico complessivo, in particolare, si articola nel modo di seguito illustrato (fig. strategia).

Le Linee d'indirizzo strategico per lo Sviluppo Rurale (allegato Linee di Indirizzo strategiche regionali), formulate al fine di orientare la programmazione regionale, sono riconducibili ai tre obiettivi strategici individuati dal DSR, che rispondono ai fabbisogni individuati nel par. 4.2, che di seguito sono stati declinati per ciascun obiettivo.

Gli obiettivi strategici individuati dal DSR sono:

- *Campania Regione Innovativa*
- *Campania Regione Verde*
- *Campania Regione Solidale*

Campania Regione Innovativa

Le strategie regionali considerano la necessità di sostenere la competitività attraverso filoni di intervento diversificati. Questo obiettivo è stato ritenuto determinante per lo sviluppo dell'agricoltura campana sia per

i risvolti positivi che può indurre sull'occupazione, anche in termini di ricambio generazionale, sia sulla salvaguardia del reddito, anche attraverso la diversificazione aziendale; ed è stato confermato dai fabbisogni emersi dall'analisi SWOT. Questo obiettivo inoltre risponde alle esigenze individuate dalle seguenti linee d'indirizzo strategico per lo sviluppo rurale:

A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva

B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore

D. Aziende dinamiche e pluriattive

G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie

In primo luogo, infatti occorre migliorare l'efficienza tecnologica (F6) stimolando contestualmente il ricambio generazionale, fabbisogno particolarmente sentito ed al quale occorre offrire adeguate risposte per motivi connessi alla competitività (F14), ma anche per ragioni di natura socio-territoriale. Questa azione, in coerenza con i fabbisogni F1 ed F5, deve essere accompagnata dall'offerta di servizi di consulenza più rispondenti alle nuove esigenze e dal potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale degli addetti al comparto.

È necessario intervenire sia sugli standard qualitativi attraverso una forte azione che punti alla valorizzazione delle produzioni di qualità, ma anche alla diffusione di processi di certificazione a garanzia della salubrità e dell'origine (F12), sia su quelli di processo (F3), ancorché in misura minore.

Un altro elemento da considerare è rappresentato dalla necessità di superare i limiti connessi alla frammentazione aziendale (abbinati spesso ad oggettive difficoltà a sviluppare politiche commerciali su schemi collettivi ed integrati, generate prevalentemente da fattori culturali ed organizzativi) ed alla scarsa incidenza del comparto primario lungo la catena del valore (F8, F16). In tale ambito va altresì favorita la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera (F33).

Più in generale, occorre puntare sul concetto di competitività in senso globale stimolando anche la diversificazione delle fonti di reddito che è un obiettivo trasversale e rappresenta lo strumento ideale per consentire alle imprese (soprattutto quelle di piccola dimensione) di ridisegnare il proprio posizionamento competitivo, selezionando opzioni strategiche in grado di ampliarne i mercati di riferimento (F7, F32).

Il sostegno assicurato dall'azione pubblica deve inoltre essere finalizzato anche al perseguimento di obiettivi di carattere collettivo e, in tal senso, il concetto di efficienza va interpretato anche considerando gli obiettivi climatico-ambientali (efficienza energetica, risparmio idrico, valorizzazione di residui e scarti) riconducibili alla Priorità 5 (F28, F29, F30).

Dovranno anche essere favorite forme di riconversione produttiva verso comparti no-food (F11), soprattutto in aree caratterizzate da problemi di natura ambientale (con particolare riferimento all'area della cd "terra dei fuochi"), ma anche iniziative finalizzate a perlustrare nuovi mercati e nuovi processi tecnologici (es: bioeconomia, turismo, energia, servizi pubblici, servizi alla persona, ecc.).

Le politiche di sviluppo rurale regionali devono sostenere azioni di tipo sistemico in grado di introdurre

elementi di rottura, riequilibrando i rapporti all'interno della catena del valore e avvicinando l'offerta alla domanda (F17), della quale occorre cogliere alcune tendenze: da un lato, l'accresciuta sensibilità al prezzo nelle decisioni di acquisto, che espone il sistema alla concorrenza estera, in particolare extra-Ue; dall'altro, comportamenti maggiormente consapevoli e responsabili, che orientano le scelte verso produzioni di cui è percepita la qualità, l'origine, l'adozione di processi produttivi sostenibili ed eticamente accettabili (F9).

È inoltre necessario promuovere investimenti finalizzati a migliorare il posizionamento delle produzioni regionali sui mercati extra-locali (F10), sostenendo formule integrate di offerta, ma anche rimuovendo ostacoli di tipo infrastrutturale che rappresentano, soprattutto in alcuni contesti, oggettivi vincoli competitivi (F13).

Infine, occorre sostenere le imprese agricole nel gestire il rischio d'impresa, tutelando la continuità del reddito d'impresa (F18, F19). Il soddisfacimento del fabbisogno F18 sarà posto a carico del Programma nazionale. (fig. collegamento dei fabbisogni inerenti la competitività con le FA)

Campania Regione Verde

Questo obiettivo è stato ritenuto determinante per lo sviluppo dell'agricoltura campana sia per i risvolti positivi che può indurre sull'occupazione, anche in termini di ricambio generazionale, sia sulla salvaguardia del reddito, anche attraverso la diversificazione aziendale; ed è stato confermato dai fabbisogni emersi dall'analisi SWOT. Questo obiettivo inoltre risponde alle esigenze individuate dalle seguenti linee d'indirizzo strategico per lo sviluppo rurale:

E. Un'agricoltura più sostenibile

F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali

B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

D. Aziende dinamiche e pluriattive

Il territorio regionale si articola in una molteplicità di sistemi agricoli e rurali montani, collinari, vulcanici e costieri che concorrono nel loro complesso ad un'offerta diversificata e qualificata di paesaggi, produzioni agroalimentari, ambienti e culture locali. La frammentazione del territorio, il consumo di suolo, la pressione delle attività antropiche, comprese quelle agricole intensive, stanno tuttavia rapidamente erodendo il patrimonio regionale di paesaggi, habitat, comunità e specie viventi. Una particolare attenzione dovrà inoltre essere dedicata ai contesti rurali nei quali si concentrano aree compromesse dal punto di vista ambientale a causa di comportamenti illeciti (abbandono, bruciatura, seppellimento di rifiuti).

È necessario invertire la rotta, stimolando con particolare attenzione:

- la funzione di presidio delle attività agroforestali (in chiave di tutela e conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche);
- la sostenibilità delle attività produttive agroalimentari e forestali;
- iniziative di carattere pubblico e/o collettivo funzionali alla gestione sostenibile delle risorse naturali

e all'azione per il clima.

La programmazione dello sviluppo rurale in Campania deve proseguire, in maniera sempre più incisiva, a sostenere il ruolo multifunzionale delle attività produttive agricole e forestali, così come emerge con forza dall'analisi SWOT. Le informazioni relative ai principali indicatori ambientali segnalano la necessità di un robusto intervento finalizzato al miglioramento delle performance ambientali delle aziende agricole e forestali, per ridurre l'impatto inquinante sul suolo e sull'atmosfera, per migliorare gli indici di sostanza organica, senza trascurare la qualità delle acque, anche attraverso l'introduzione di sistemi colturali a finalità fitodepurativa. Su questi aspetti, una delle criticità più evidenti è rappresentata dall'eccessivo uso di input chimici di sintesi la cui riduzione potrebbe condurre a significativi risultati su più fronti (qualità acque, sostanza organica e struttura dei suoli, ecc). Più in generale, a questi fini è necessario sostenere pratiche colturali conservative (**F24, F25, F26**).

In tale quadro assumono rilievo strategico le iniziative finalizzate a tutelare e a garantire la corretta gestione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico, col duplice scopo di salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale (**F20**) e difendere altresì le risorse ambientali e paesaggistiche regionali da una incontrollata pressione antropica (**F21**).

Inoltre, occorre avviare un'ampia gamma di azioni di programmazione e pianificazione che concorrono a migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici, a prevenire danni causati da avversità, calamità naturali, fitopatie, incendi (**F23**), ad incrementare il sequestro di carbonio da parte dei suoli e dei boschi ed a sostenere interventi in grado favorire la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti (**F31**). Tali attività di pianificazione contribuiscono anche alla salvaguardia dei paesaggi agro silvo pastorali, dei paesaggi storici nelle aree rurali e delle aree protette della Regione, con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000 (**F21**). Le suddette azioni vanno opportunamente sostenute sviluppando competenze e favorendo la realizzazione di progetti innovativi in materia (**F4**).

È necessario salvaguardare la presenza di attività agricole e forestali, in particolare in aree di montagna e collinari, in quanto riduce sensibilmente il rischio di erosione e di dissesto idrogeologico. Pertanto, il sostegno alla permanenza di tali attività va interpretato non solo per i suoi impatti economici sulle performance aziendali quanto, soprattutto, per gli effetti che ne derivano in termini di prevenzione di fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico (**F27**).

Anche questo obiettivo strategico deve intervenire nelle aree caratterizzate da problemi di natura ambientale, con particolare riferimento alla cd. "terra dei fuochi" (**F11**), così come deve implementare le attività che concorrono a migliorare i bilanci idrico (**F28**) ed energetico regionali (**F30**).

Infine occorre intraprendere azioni per favorire la diversificazione aziendale e la gestione forestale attiva, per rafforzare i servizi alla popolazione, nonché per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità e/o avversità naturali (**F7, F19, F32, F33**), che concorrono in maniera trasversale agli obiettivi strategici individuati.

Campania Regione Solidale

La rivitalizzazione socio-economica e produttiva delle aree rurali va declinata su più dimensioni. Questo obiettivo inoltre risponde alle esigenze individuate dalle seguenti linee d'indirizzo strategico per lo sviluppo rurale:

G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie

B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

D. Aziende dinamiche e pluriattive

Da un lato occorre porre freno all'impoverimento demografico, dall'altro assicurare uno sviluppo in chiave sostenibile. Ciò rende necessario garantire adeguati diritti di cittadinanza per tutti, e precisamente condizioni di fruibilità dei servizi, adeguate occasioni di impiego sia in attività connesse all'agricoltura (F7) e, più in generale, nei settori produttivi di beni e servizi (F34), migliori condizioni di lavoro, e la rimozione di ostacoli che si frappongono ad un pieno esercizio di tali diritti, agendo su aspetti legati all'inclusione sociale, favorendo la messa in rete e l'integrazione dei servizi a favore delle popolazioni rurali e delle imprese (F32) e rimuovendo il divario digitale in aree rurali (F35).

La rivitalizzazione delle aree rurali non deve fondarsi esclusivamente sul sostegno ad iniziative imprenditoriali singole: è necessario che gli interventi programmati seguano percorsi in grado di incidere sulla situazione socio-economica, ambientale e produttiva dei singoli contesti locali, promuovendo la mobilitazione delle risorse locali (F34) con particolare riguardo alla fruizione degli ecosistemi naturali (F22), alla valorizzazione dei giacimenti storico-culturali, ambientali e paesaggistici, alla strutturazione/qualificazione dell'offerta di accoglienza e dei servizi turistici e per il tempo libero.

Infine, al fine di promuovere iniziative anche a carattere integrato in grado di incidere in modo significativo sulle specifiche situazioni dei singoli contesti rurali, è necessario migliorare la capacità delle comunità rurali di promuovere, attuare ed animare strategie di sviluppo locale a carattere partecipativo, sviluppando altresì relazioni interterritoriali, anche con comunità di altre regioni italiane ed europee, al fine di favorire lo scambio e la divulgazione di buone pratiche (F10) (fig. collegamento dei fabbisogni inerenti le tematiche sociali e rurali con le Focus Area).

Per raggiungere gli obiettivi strategici descritti e quindi soddisfare i fabbisogni emersi loro sottesi, saranno attivate 18 misure, nell'ambito delle quali è stata effettuata una selezione delle sottomisure più idonee.

Le sottomisure che non saranno attivate sono:

Sottomisure 6.3 - Aiuto all'avviamento d'impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole e 6.5 - Pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore. In coerenza con il fabbisogno F8 gli interventi saranno indirizzati al superamento delle diseconomie generate dalla piccola scala [W6] per consentire alle imprese di acquisire una maggiore competitività sul mercato e una più alta redditività anche attraverso processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni.

Sottomisura 7.7 - Investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato. Dall'analisi dei fabbisogni non è emersa alcuna necessità che fosse direttamente ed in maniera prioritaria riconducibile alla ratio della sottomisura.

Sottomisura 8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agro-forestali. Dall'analisi dei fabbisogni non è emersa alcuna necessità che fosse direttamente ed in maniera prioritaria riconducibile alla ratio della sottomisura.

Sottomisura 12.3 - Indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque. Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, che costituisce il riferimento per una valutazione per l'attivazione della sottomisura, ai sensi della Direttiva 2000/60/Ce, che all'articolo 4 prevede la possibilità, adeguatamente motivata, di prorogare i termini fissati per il raggiungimento degli obiettivi, a condizione che non si

verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici, ha chiesto la proroga al raggiungimento degli obiettivi ambientali al 2021 ed al 2027. Pertanto non sono disponibili informazioni sufficienti per il calcolo delle indennità previste dalla misura.

SWOT	FABBISOGNO		FOCUS AREA	Obiettivi trasversali		
	Cod	Descrizione				
W6, W7, W19, W26, W53, T2, T4, T6	F06	F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali	2A		I	
S5, S6, S8, W6, W41, W10, W11, W15, W19, W46, W47, W48, W50, O3, O6, O8, O25, O26, O27, T3, T12, T28	F07	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole.	2A	A	I	C
W6, W9, W15, O8, T3, T5	F08	F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese	2A		I	
W26, W35, W36, W38, O3, O21, O22, T8, T10	F09	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	2A	A	I	C
S5, S6, S9, W4, W12, O9, O10, T3, T4	F10	F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione	2A		I	
W26, O6, O14, O21, O23, T13	F11	F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale	2A	A	I	C
S5, W13, W14, W27, W38, W52, O6, O8, O17, T2, T4, T9	F12	F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali	2A		I	
W15, W29, W45, T11	F13	F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali	2A	A	I	
W7	F15	F15 Sostenere l'accesso al credito	2A			
S4, S6, S8, W9, W15, W16, W18, W52, W53, O4, O12, T3, T5	F16	F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	2A		I	
S7, S14, W9, W12, W14, W15, W18, O6, O8, O17, O20, O26, T3	F17	F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte	2A		I	
S15, S16, S17, S18, W5, W29, W30, W32, W37, O14, T27	F28	F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica	2A	A		C
S14, W41, W42, T26	F29	F29 Favorire una più efficiente gestione energetica	2A	A	I	C
S14, W10, W36, W41, O3, O7, O21, O23, T23, T26	F30	F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	2A	A	I	C
S11, W28, W35, W37, W38, T10, T13, T21, T25	F31	F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	2A	A	I	C
S5, S6, S8, W6, W41, W10, W11, W15, W19, W46, W47, W48, W50, O3, O6, O8, O25, O26, O27, T3, T12, T28	F07	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole.	2B	A	I	C
W21, W23, O5	F14	F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	2B		I	
W7	F15	F15 Sostenere l'accesso al credito	2B			
W6, W7, W19, W26, W53, T2, T4, T6	F06	F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali	3A			
S5, S6, S8, W6, W41, W10, W11, W15, W19, W46, W47, W48, W50, O3, O6, O8, O25, O26, O27, T3, T12, T28	F07	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole.	3A	A	I	C
W6, W9, W15, O8, T3, T5	F08	F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese	3A		I	
W26, W35, W36, W38, O3, O21, O22, T8, T10	F09	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	3A	A	I	C
S5, S6, S9, W4, W12, O9, O10, T3, T4	F10	F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione	3A		I	
W26, O6, O14, O21, O23, T13	F11	F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale	3A	A	I	C
S5, W13, W14, W27, W38, W52, O6, O8, O17, T2, T4, T9	F12	F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali	3A			
W15, W29, W45, T11	F13	F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali	3A	A	I	
S4, S6, S8, W9, W15, W16, W18, W52, W53, O4, O12, T3, T5	F16	F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	3A		I	
S7, S14, W9, W12, W14, W15, W18, O6, O8, O17, O20, O26, T3	F17	F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte	3A		I	
S14, W41, W42, T26	F29	F29 Favorire una più efficiente gestione energetica	3A	A	I	C
S14, W10, W36, W41, O3, O7, O21, O23, T23, T26	F30	F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	3A	A	I	C
W24, W25, O11, T6, T7	F18	F18 Favorire la diffusione di strumenti assicurativi e di gestione del rischio nonché forme di sostegno al reddito degli agricoltori	3B		I	
W24, W25, T17, T19, T20	F19	F19 Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio in agricoltura nonché per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato	3B			
S11, W35, W39, W40, W47, T11, T12, T19	F27	F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	3B	A		C

Collegamento dei fabbisogni legati alla competitività con le Focus area

SWOT	FABBISOGNO		FOCUS AREA	Obiettivi trasversali		
	Cod	Descrizione				
S10, S11, S12, S22, W20, W26, W33, W35, O15, O16, O19, T6, T12, T15, T16	F20	F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola	4A	A		C
S10, S11, S12, S13, W26, W33, W35, W40, W47, O16, O18, T12, T14, T18, T25	F21	F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche	4A	A		C
S10, S13, W34, W43, T12, T14, T18	F22	F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi	4A	A		C
S11, W35, T6, T15, T25	F23	F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate	4A	A		C
W27, W35, O6, O13, T22	F25	F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari.	4A	A		
S17, W35, W40, O13	F26	F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	4A	A		C
S5, W13, W14, W27, W38, W52, O6, O8, O17, T2, T4, T9	F12	F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali	4B			
W15, W29, W45, T11	F13	F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali	4B	A	I	
S10, S11, S12, S13, W26, W33, W35, W40, W47, O16, O18, T12, T14, T18, T25	F21	F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche	4B	A		C
S17, S18, W31, W35, W37, O13, T22	F24	F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque.	4B	A	I	
W27, W35, O6, O13, T22	F25	F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari.	4B	A		
S17, W35, W40, O13	F26	F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	4B	A		C
S11, W35, W39, W40, W47, T11, T12, T19	F27	F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	4B	A		C
S15, S16, S17, S18, W5, W29, W30, W32, W37, O14, T27	F28	F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica	4B	A		C
W26, W35, W36, W38, O3, O21, O22, T8, T10	F09	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	4C	A	I	C
S10, S11, S12, S22, W20, W26, W33, W35, O15, O16, O19, T6, T12, T15, T16	F20	F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola	4C	A		C
S11, W35, T6, T15, T25	F23	F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate	4C	A		C
S17, S18, W31, W35, W37, O13, T22	F24	F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque.	4C	A	I	
S17, W35, W40, O13	F26	F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	4C	A		C
S11, W35, W39, W40, W47, T11, T12, T19	F27	F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	4C	A		C
S17, S18, W31, W35, W37, O13, T22	F24	F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque.	5A	A	I	
S15, S16, S17, S18, W5, W29, W30, W32, W37, O14, T27	F28	F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica	5A	A		C
S14, W41, W42, T26	F29	F29 Favorire una più efficiente gestione energetica	5B	A	I	C
S14, W10, W36, W41, O3, O7, O21, O23, T23, T26	F30	F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	5B	A	I	C
S11, W28, W35, W37, W38, T10, T13, T21, T25	F31	F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	5B	A	I	C
W26, W35, W36, W38, O3, O21, O22, T8, T10	F09	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	5C	A	I	C
W26, O6, O14, O21, O23, T13	F11	F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale	5C	A	I	C
S14, W10, W36, W41, O3, O7, O21, O23, T23, T26	F30	F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	5C	A	I	C
S11, W28, W35, W37, W38, T10, T13, T21, T25	F31	F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	5C	A	I	C
S11, S13, W33, W43, O26, O27, T24	F33	F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera	5C	A		C
W26, W35, W36, W38, O3, O21, O22, T8, T10	F09	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	5D	A	I	C
W26, O6, O14, O21, O23, T13	F11	F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale	5D	A	I	C
S11, W28, W35, W37, W38, T10, T13, T21, T25	F31	F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	5D	A	I	C
S11, W35, T6, T15, T25	F23	F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate	5E	A		C
S17, W35, W40, O13	F26	F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	5E	A		C
S11, W28, W35, W37, W38, T10, T13, T21, T25	F31	F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	5E	A	I	C

Collegamento dei fabbisogni inerenti l'ambiente con le Focus Area

SWOT	FABBISOGNO		FOCUS AREA	Obiettivi trasversali			
	Cod	Descrizione					
S5, S6, S8, W6, W41, W10, W11, W15, W19, W46, W47, W48, W50, O3, O6, O8, O25, O26, O27, T3, T12, T28	F07	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole.	6A	A	I	C	
S5, W13, W14, W27, W38, W52, O6, O8, O17, T2, T4, T9	F12	F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali	6A				
W15, W29, W45, T11	F13	F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali	6A	A	I		
S14, W10, W36, W41, O3, O7, O21, O23, T23, T26	F30	F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	6A	A	I	C	
S11, W28, W35, W37, W38, T10, T13, T21, T25	F31	F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	6A	A	I	C	
W44, W45, W46, W47, W54, O25, O26, T28	F32	F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali	6A				
S11, S13, W33, W43, O26, O27, T24	F33	F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un ottica di filiera	6A	A		C	
S5, S6, S7, S10, S11, S13, S19, S20, S21, W17, W46, W48, W49, W50, W51, O1, O6, O7, O22, O24, O26, O27, O28, T1, T4, T30	F34	F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare ed animare strategie di sviluppo locale e scambi di esperienze	6A		I		
S5, S6, S8, W6, W41, W10, W11, W15, W19, W46, W47, W48, W50, O3, O6, O8, O25, O26, O27, T3, T12, T28	F07	F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole.	6B	A	I	C	
W26, W35, W36, W38, O3, O21, O22, T8, T10	F09	F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	6B	A	I	C	
S5, S6, S9, W4, W12, O9, O10, T3, T4	F10	F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione	6B		I		
S4, S6, S8, W9, W15, W16, W18, W52, W53, O4, O12, T3, T5	F16	F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	6B		I		
S7, S14, W9, W12, W14, W15, W18, O6, O8, O17, O20, O26, T3	F17	F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte	6B		I		
S10, S11, S12, S13, W26, W33, W35, W40, W47, O16, O18, T12, T14, T18, T25	F21	F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche	6B	A		C	
S10, S13, W34, W43, T12, T14, T18	F22	F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi	6B	A		C	
S14, W41, W42, T26	F29	F29 Favorire una più efficiente gestione energetica	6B	A	I	C	
S14, W10, W36, W41, O3, O7, O21, O23, T23, T26	F30	F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	6B	A	I	C	
S11, W28, W35, W37, W38, T10, T13, T21, T25	F31	F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio	6B	A	I	C	
W44, W45, W46, W47, W54, O25, O26, T28	F32	F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali	6B				
S5, S6, S7, S10, S11, S13, S19, S20, S21, W17, W46, W48, W49, W50, W51, O1, O6, O7, O22, O24, O26, O27, O28, T1, T4, T30	F34	F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare ed animare strategie di sviluppo locale e scambi di esperienze	6B		I		
W44, W45, W46, W47, W54, O25, O26, T28	F32	F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali	6C				
W17, W44, W54	F35	F35 Rimuovere il digital divide nelle aree rurali favorendo la messa in rete e l'integrazione dei servizi a favore delle popolazioni rurali e delle imprese	6C		I		
Collegamento dei fabbisogni inerenti la ruralità con le Focus Area							

Misura	Codice	Sottomisura
1. Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
	1.2	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
	1.3	Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali
2. Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza
	2.2	Sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
	2.3	Sostegno alla formazione dei consulenti
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità
	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
4. Investimenti ed immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
	4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli
	4.3	Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
	4.4	Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali
5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1	Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
	5.2	Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
6. Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	6.1	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori
	6.2	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali
	6.4	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

misure attivate 1

Misura	Codice	Sottomisura
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
	7.2	Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico
	7.3	Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online
	7.4	Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura
	7.5	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala
	7.6	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento
	8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	8.5	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
	8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale
10. Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali
	10.2	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

misure attivate_2

Misura	Codice	Sottomisura
11. Agricoltura biologica	11.1	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica
	11.2	Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
12. Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	12.1	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000
	12.2	Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000
13. Indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	Pagamento compensativo per le zone montane
	13.2	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi
	13.3	Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici
14. Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali
15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15.1	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima
	15.2	Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali
16. Cooperazione	16.1	Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	16.2	Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici
	16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
	16.6	Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali
	16.7	Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo
	16.8	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti
	16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

misure attivate_3

Misura	Codice	Sottomisura
19. Reg. Comune e art. 42-44 (Leader) Reg. Sviluppo Rurale CLLD - Leader	19.1	Sostegno preparatorio
	19.2	Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP
	19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale
	19.4	Sostegno per i costi di gestione e animazione
20. Assistenza Tecnica	20.1	Sostegno per l'assistenza tecnica

misure attivate_4

Documento Strategico Regionale	Linee d'Indirizzo Strategico (LIS) Sviluppo Rurale	Descrizione
Campania Regione innovativa <u>LIS Sviluppo Rurale connesse</u> A B C D G	A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva	L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali, puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive. <i>Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questa linea di indirizzo strategico saranno attivate le seguenti misure/sottomisure: 3; 4 (4.1, 4.2, 4.3); 6 (6.1); 16 (16.1)</i>
	B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici	Crescita "intelligente", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo e aperto alle sollecitazioni dei mercati. <i>Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questa linea di indirizzo strategico saranno attivate le seguenti misure/sottomisure: 1; 2; 16</i>
	C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore	La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario. <i>Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questa linea di indirizzo strategico saranno attivate le seguenti misure/sottomisure: 3; 4 (4.1, 4.2, 4.3); 9; 14; 16 (16.3, 16.4)</i>
	D. Aziende dinamiche e pluriattive	La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse settoriali e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale. <i>Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questa linea di indirizzo strategico saranno attivate le seguenti misure/sottomisure: 6 (6.2, 6.4); 7 (7.2, 7.4); 16</i>
Campania Regione verde <u>LIS Sviluppo Rurale connesse</u> E F B D	E. Un'agricoltura più sostenibile	La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tese a perseguire obiettivi ambientali. <i>Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questa linea di indirizzo strategico saranno attivate le seguenti misure/sottomisure: 4 (4.1, 4.3); 8 (8.1, 8.5, 8.6); 10; 11; 12; 13; 16 (16.5, 16.6, 16.7, 16.8)</i>
	F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali	L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. Ma la conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato. <i>Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questa linea di indirizzo strategico saranno attivate le seguenti misure/sottomisure: 4 (4.4); 5; 7 (7.1, 7.5, 7.6); 8; 10; 11; 12; 13; 15; 16 (16.3, 16.8)</i>
Campania Regione solidale <u>LIS Sviluppo Rurale connesse</u> G B D	G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie	L'impovertimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sull' sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali. <i>Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questa linea di indirizzo strategico saranno attivate le seguenti misure/sottomisure: 4 (4.1); 6 (6.1, 6.2, 6.4); 7 (7.3, 7.4, 7.5, 7.6); 16 (16.7, 16.9); 19</i>

Strategia

5.2. La combinazione e la motivazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie corrispondenti per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii). La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F1**, **F2** ed **F5** che evidenziano la necessità di migliorare le attività di informazione, formazione e consulenza per favorire la crescita del capitale umano impegnato nel settore primario.

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le altre priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. In particolare, Questa FA disporrà complessivamente del 6,61% delle risorse totali.

1A	Misura	Risorse	%
	1	8.177.874,00	6,74%
	2	82.622.478,00	68,06%
	16	30.600.000,00	25,21%
	Totale 1A	121.400.352,00	100,00%
	% sul Programma	6,61%	

Tabella 1

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F3**, **F4** che evidenziano la necessità di migliorare le attività di informazione, formazione e consulenza per favorire la crescita del capitale umano impegnato nel settore primario.

Per questa Focus Area sarà attivata la misura 16 che riveste carattere trasversale rispetto all'attuazione

dell'intero programma essendo tesa a realizzare gli obiettivi della politica di sviluppo rurale sostenendo una gamma molto ampia di forme di cooperazione e di beneficiari.

La Misura «Cooperazione» rappresenta, quindi, l'opportunità per porre in essere una nuova modalità operativa di intervento sul territorio regionale nella quale i soggetti saranno più motivati a progettare e realizzare insieme le proprie idee avvalendosi di un approccio congiunto e integrato, anche nell'ottica di sperimentare progetti innovativi sia sotto il profilo dell'innovazione di processo/prodotto, che della sostenibilità ambientale. Il fine dell'Amministrazione regionale è senz'altro quello di implementare e sostenere «il lavorare insieme» per cui ogni forma e tipologia di cooperazione tra quelle previste al comma 1 dell'art 35, sarà utilizzata per diffondere nella maniera più ampia e capillare forme aggregate di soggetti.

La misura disporrà di una dotazione complessiva di 43.800.000,00 euro, pari al 2,39% della dotazione complessiva del Programma

	Misura	Risorse	%
1B	1	-	
	2	-	
	16	43.800.000,00	100,00%
	Totale 1B	43.800.000,00	100,00%
	% sul Programma	2,39%	

tabella 1

5.2.1.3. 1C) *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F1** ed **F5** che evidenziano la necessità di migliorare le attività di informazione e formazione per favorire la crescita del capitale umano impegnato nel settore primario.

Per questa Focus Area sarà attivata la misura 1 che riveste carattere trasversale rispetto all'attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale essendo tesa a realizzare gli obiettivi della politica di sviluppo rurale contribuendo al miglioramento della competitività tramite la formazione professionale, promuovendo il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali con interventi volti allo sviluppo della base di conoscenze e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Inoltre la misura sostiene un'offerta formativa ed un'azione di informazione flessibili ed innovative capaci di proporre approcci, modelli, metodologie e strumenti di trasferimento delle conoscenze e scambio delle esperienze che vanno ben oltre le metodologie didattiche tradizionali.

La misura disporrà di una dotazione complessiva di 24.533.622,00 euro, pari al 1,34% della dotazione complessiva del Programma

1C	Misura	Risorse	%
	1	24.533.622,00	100,00%
	2	-	
	16	-	
	Totale 1C	24.533.622,00	100,00%
	% sul Programma	1,34%	

tabella 1

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dell'1,57% delle risorse totali.

A questa FA afferiscono i fabbisogni più rilevanti **F6, F14**, che sono correlati all'incremento della competitività del sistema economico agroforestale attraverso: il potenziamento strutturale delle imprese agricole e forestali, ed il ricambio generazionale qualificato; insieme ai fabbisogni **F7** ed **F32** che evidenziano la necessità di favorire la diversificazione del reddito e l'incremento dei servizi alla popolazione favorendo anche l'inclusione sociale. In tale FA vengono anche compresi fabbisogni riferibili alla sostenibilità ambientale (**F9, F31, F28, F13, F29** ed **F30**).

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 16,00% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico A, D, E e G. Le risorse saranno impiegate per accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali, incentivando:

- gli investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, all'incremento delle quantità e della qualità dei prodotti agricoli ed al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali;
- la viabilità agroforestale, le infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco e gli invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari;
- la diversificazione delle aziende agricole nei settori dell'agriturismo, dell'agricoltura sociale, delle fattorie didattiche e delle attività extra-agricole commerciali, artigianali, turistiche e di servizio.

2A	Misure trasversali		
	Misura	Risorse	%
	1	4.730.048,78	16,36%
	2	19.043.326,81	65,88%
	16	5.131.216,62	17,75%
	Totale 2A	28.904.592,20	100,00%
	% sul Programma	1,57%	

Tabella 1

2A	Sottomisure	Risorse	%
	4.1	242.209.216,00	82,47%
	4.3	10.000.000,00	3,40%
	6.4	41.500.000,00	14,13%
	Totale 2A	293.709.216,00	100,00%
	% su Programma		16,00%

Tabella 2

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dell'1,13 % delle risorse totali.

A questa FA afferiscono i fabbisogni più rilevanti **F14 ed F6**, il primo con l'obiettivo di promuovere lo *start up* di imprese agricole ed extra agricole qualificate, il secondo con l'obiettivo di accrescere la loro competitività attraverso investimenti innovativi. In tale FA vengono anche compresi fabbisogni riferibili alla sostenibilità ambientale (**F31, F28, F29 ed F30**).

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente dell'1,44% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico A, E e G. Le risorse saranno impiegate per favorire l'occupazione giovanile qualificata, incentivando anche gli investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione, all'incremento delle quantità e della qualità dei prodotti agricoli ed al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali.

2B	Misure trasversali		
	Misura	Risorse	%
	1	3.381.951,22	16,36%
	2	13.615.843,19	65,88%
	16	3.668.783,38	17,75%
	Totale 2B	20.666.577,80	100,00%
	% sul Programma	1,13%	

Tabella 1

2B	Sottomisure	Risorse	%
	6.1	45.000.000,00	21,43%
	4.1	165.000.000,00	78,57%
	Totale 2B	210.000.000,00	100,00%
	% su Programma		11,44%

Tabella 2

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la

promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
- M14 - Benessere degli animali (art. 33)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dell'1,84 % delle risorse totali.

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F12, F8, F16, F10 e F17** che, anche se riferiti ad aspetti diversi sono tutti riconducibili all'esigenza di superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, dalla scarsa propensione all'aggregazione dell'offerta, per favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario. A questa esigenza si associa la necessità di un potenziamento della competitività attraverso investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione (**F6**).

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 7,24% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico A, B, C e D. Le risorse saranno impiegate per:

- sostenere la nuova adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed agroalimentari, anche attraverso attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
- incentivare la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agricole ed agroindustriali;
- avviare gruppi, associazioni ed organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale;
- favorire il benessere degli animali;

- incentivare la cooperazione orizzontale e verticale per la creazione e lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali, anche attraverso attività promozionali a dimensione locale.

3A	Misure trasversali		
	Misura	Risorse	%
	1	3.322.209,79	9,81%
	2	17.353.460,53	51,25%
	16	13.184.615,38	38,94%
	Totale 3A	33.860.285,71	100,00%
	% sul Programma	1,84%	

Tabella 1

3A	Misure/Sottomisure	Risorse	%
	3.1	3.000.000	2,26%
	3.2	5.000.000	3,76%
	4.2	75.000.000	56,39%
	9	5.000.000	3,76%
	14	40.000.000	30,08%
	16.4	5.000.000	3,76%
	Totale 3A	133.000.000	100,00%
	% su Programma		7,24%

Tabella 2

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dell'0,12 % delle risorse totali.

A questa FA afferisce il fabbisogno **F19** che risponde all'esigenza di mitigare gli effetti degli eventi catastrofici, che possono danneggiare gravemente le strutture aziendali ed il potenziale produttivo agricolo e zootecnico, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore primario, ricorrendo anche ad azioni preventive per una migliore gestione del rischio aziendale

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente dello 0,54% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico F. Le risorse saranno impiegate sia per prevenire e/o ridurre gli effetti di eventuali disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici,

sia per ricostituire il potenziale produttivo agricolo e zootecnico nel caso del loro verificarsi.

3B	Misure trasversali		
	Misura	Risorse	%
	1	249.790,21	11,51%
	2	1.304.771,47	60,13%
	16	615.384,62	28,36%
	Totale 3B	2.169.946,29	100,00%
	% sul Programma	0,12%	

Tabella 1

3B	Sottomisure	Risorse	%
	5.1	5.000.000	50,00%
	5.2	5.000.000	50,00%
	Totale 3B	10.000.000	100,00%
	% su Programma		0,54%

Tabella 2

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,53% delle risorse totali, per gli interventi in agricoltura, e dello 0,23% delle risorse totali, per gli interventi forestali.

A questa FA afferisce il fabbisogno **F20** che evidenzia la necessità di tutelare e promuovere la biodiversità, anche mettendo in atto politiche per completare e sostenere la gestione della rete Natura 2000. Nel porre in essere le azioni atte a soddisfare tale fabbisogno, contestualmente vengono soddisfatti i fabbisogni **F26**,

F31, F27 che riguardano la salvaguardia dei suoli agricoli e forestali da una parte e l'incremento della capacità di sequestro del carbonio dall'altra.

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 10,61% delle risorse totali, per gli interventi in agricoltura, e del 2,12% delle risorse totali, per gli interventi forestali, e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico E ed F. Le risorse saranno impiegate per:

- elaborare i piani di gestione delle aree Natura 2000 ed altre aree ad alto valore naturalistico;
- ripristinare i danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;
- realizzare investimenti finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, al miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali ed alla valorizzazione delle aree forestali;
- sostenere la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone vegetali ed animali e le risorse forestali per la salvaguardia della biodiversità;
- indennizzare le aziende agricole e forestali ricadenti in aree Natura 2000, montane, soggette a vincoli naturali ed a vincoli specifici;
- sostenere interventi silvo-climatico-ambientali.

4A	Misure trasversali			
	Risorse			
	Misura	Agricoltura	%	Foreste
	1	2.669.619,80	31,27%	1.093.288,20
	2	4.746.526,23	55,60%	1.943.842,77
	16	1.120.480,57	13,13%	2.458.869,91
	Totale 4A	8.536.626,60	100,00%	5.496.000,88
	% sul Programma	0,47%		0,30%

tabella 1

		Risorse			
4A	Sottomisure	Agricoltura	%	Foreste	%
	7.1	5.000.000,00	2,57%		
	8.4			9.400.000,00	4,83%
	8.5			28.000.000,00	14,37%
	10.2	9.000.000,00	4,62%		
	12.1	2.000.000,00	1,03%		
	12.2			1.500.000,00	0,77%
	13.1	134.800.000,00	69,20%		
	13.2	10.000.000,00	5,13%		
	13.3	5.000.000,00	2,57%		
	15.1	26.000.000,00	13,35%		
	15.2	3.000.000,00	1,54%		
	Totale 4A	194.800.000,00	100,00%	38.900.000,00	19,97%
	% sul Programma	10,61%		2,12%	

tabella 2

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,49% delle risorse totali.

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F25** e **F24** che sono entrambi riconducibili alla riduzione dell'impatto ambientale delle pratiche agricole, con particolare riferimento alla riduzione degli *input* chimici finalizzata anche alla tutela della qualità delle acque.

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 9,53% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico E ed F. Le risorse saranno impiegate per:

- sostenere la produzione integrata;
- favorire la conversione delle aziende agricole all'agricoltura biologica ed il mantenimento di questa modalità di coltivazione.

4B	Misure trasversali			
	Risorse			
	Misura	Agricoltura	%	Foreste
	1	2.817.753,00	0,31	
	2	5.009.904,00	0,56	
	16	1.182.654,40	0,13	
	Totale 4B	9.010.311,40	1,00	
	% sul Programma	0,49%		

tabella 1

4B	Sottomisure	Agricoltura	%	Foreste	%
	10.1	150.000.000,00	85,71%		
	11.1	5.000.000,00	2,86%		
	11.2	20.000.000,00	11,43%		
	Totale 4B	175.000.000,00	100,00%	-	
	% sul Programma	9,54%			

tabella 2

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,24% delle risorse totali, per gli interventi in agricoltura, e dello 0,10% delle risorse totali, per gli interventi forestali.

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F21**, **F23**, ed **F31** che riguardano la tutela delle aree agricole e forestali anche attraverso la prevenzione dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche, accrescendo contestualmente la capacità di sequestro del carbonio. Inoltre, va evidenziato che questa FA, attraverso il soddisfacimento del **F11** contribuisce a mitigare le criticità di tipo ambientale e sociale (mantenimento del reddito e dell'occupazione) nella cd "Terra dei Fuochi".

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 1,74% delle risorse totali, per gli interventi in agricoltura, e del 5,01% delle risorse totali, per gli interventi forestali, e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico E ed F. Le risorse saranno impiegate per:

- la creazione ed il ripristino di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario;
- la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve o medio lungo su superfici agricole e non agricole;
- la prevenzione degli incendi, attraverso la creazione di infrastrutture di protezione ed interventi di prevenzione;
- la realizzazione, il miglioramento ed il potenziamento di strutture e/o attrezzature di monitoraggio degli incendi boschivi, di calamità o disastri naturali e di avversità biotiche.

4C	Misure trasversali			
	Risorse			
	Misura	Agricoltura	%	Foreste
	1	515.246,19	31,27%	1.481.332,81
	2	916.096,77	55,60%	2.633.778,23
	16	216.256,80	13,13%	621.738,31
	Totale 4C	1.647.599,77	100,00%	4.736.849,35
% sul Programma		0,09%		0,26%

Tabella 1

		Risorse			
4C	Sottomisure	Agricoltura	%	Foreste	%
	4.4	32.000.000,00	100,00%	-	
	8.1	-		30.000.000,00	32,61%
	8.3	-		62.000.000,00	67,39%
	Totale 4C	32.000.000,00	100,00%	92.000.000,00	100,00%
	% sul Programma	1,74%		5,01%	

Tabella 2

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera

trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,19% delle risorse totali.

A questa FA afferisce il fabbisogno **F28** relativo alla gestione efficiente delle acque per uso irriguo.

Per soddisfare tale fabbisogno saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 1,09% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico A, E e G. Le risorse saranno impiegate per rendere più efficiente l'utilizzo dell'acqua nell'agricoltura a livello aziendale attraverso investimenti volti a razionalizzarne l'uso. In linea con il Piano Irriguo Regionale, si prevede anche la realizzazione di invasi per l'accumulo di acqua da destinare all'irrigazione nel periodo di maggiore fabbisogno delle colture (primaverile ñ estivo).

	Misure trasversali		
	Misura	Risorse	%
5A	1	693.696,28	20,26%
	2	1.498.912,03	43,77%
	16	1.232.091,69	35,98%
	Totale 5A	3.424.700,00	100,00%
	% sul Programma	0,19%	

Tabella 1

5A	Sottomisure	Risorse	%
	4.1	10.000.000	50,00%
	4.3	10.000.000	50,00%
	Totale 5A	20.000.000	100,00%
	% su Programma		1,09%

Tabella 2

5.2.5.2. 5B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,09% delle risorse totali.

A questa FA afferisce il fabbisogno **F29** relativo al risparmio energetico attraverso un'efficiente gestione energetica e l'impiego di energia da fonti rinnovabili.

Per soddisfare tale fabbisogno saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 0,54% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico A, C, E e G. Le risorse saranno impiegate per migliorare e rendere più efficiente l'utilizzo dell'energia sia nell'azienda agricola che nelle aziende agroindustriali. Gli investimenti a livello aziendale mireranno, inoltre, alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo.

	Misure trasversali		
5B	Misura	Risorse	%
	1	346.848,14	20,26%
	2	749.456,02	43,77%
	16	616.045,85	35,98%
	Totale 5B	1.712.350,00	100,00%
	% sul Programma	0,09%	

Tabella 1

5B	Sottomisure	Risorse	%
	4.1	5.000.000	50,0%
	4.2	5.000.000	50,0%
	Totale 5B	10.000.000	100,0%
	% su Programma		0,54%

Tabella 2

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,45% delle risorse totali.

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F32, F30, F29** che, anche se riferiti ad aspetti diversi sono tutti riconducibili all'esigenza di potenziare il contributo del settore primario al bilancio energetico regionale, anche attraverso investimenti infrastrutturali per la produzione di energia rinnovabile (FER) tesi al miglioramento della qualità della vita e garantire la permanenza della popolazione quale azione di presidio del territorio.

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 2,32% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico A, B, D, E, F e G. Le risorse saranno impiegate per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, eolico, prodotti residui della manutenzione del bosco e/o dell'attività agricola- biomasse, ecc.) attraverso investimenti nel campo delle energie rinnovabili, sia a livello aziendale che comprensoriale. Saranno sostenuti anche investimenti in tecnologie forestali, processi di lavorazione, trasporto e commercializzazione per aumentare il valore dei prodotti forestali. Inoltre si finanzieranno progetti di cooperazione in ottica di filiera per la produzione sostenibile di biomasse per l'industria agroalimentare e per la produzione di energia.

	Misure trasversali		
5C	Misura	Risorse	%
	1	1.477.573,07	17,81%
	2	3.192.682,63	38,49%
	16	3.624.355,30	43,70%
	Totale 5C	8.294.611,00	100,00%
	% sul Programma	0,45%	

Tabella 1

5C	Sottomisure	Risorse	%
	4.1	10.000.000	23,47%
	7.2	25.600.000	60,09%
	8.6	6.000.000	14,08%
	16.6	1.000.000	2,35%
	Totale 5C	42.600.000	100,00%
	% su Programma		2,32%

Tabella 2

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,14% delle risorse totali.

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F21** ed **F31** che riuniscono le esigenze di salvaguardare il paesaggio e le risorse ambientali alla necessità di mitigare l'emissione di gas clima alteranti.

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 0,82% delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico A, E, F e G. Le risorse saranno impiegate per sostenere investimenti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura. Gli investimenti saranno concentrati nei processi produttivi per la gestione dei reflui zootecnici ed in quelli non produttivi.

	Misure trasversali		
5D	Misura	Risorse	%
	1	520.272,21	20,26%
	2	1.124.184,03	43,77%
	16	924.068,77	35,98%
	Totale 5D	2.568.525,00	100,00%
	% sul Programma	0,14%	

Tabella 1

5D	Sottomisure	Risorse	%
	4.1	10.000.000	66,67%
	4.4	5.000.000	33,33%
	Totale 5D	15.000.000	100,00%
	% su Programma		0,82%

Tabella 2

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,81% delle risorse totali, per gli interventi in agricoltura, e dello 0,10% delle risorse totali, per gli interventi forestali.

A questa FA afferisce in modo mirato il fabbisogno **F31** correlato all'accrescimento della capacità di sequestro del carbonio, ma anche i fabbisogni **F26**, **F20**, **F27** ed **F24** che in maniera indiretta sono soddisfatti dalle azioni che saranno intraprese al riguardo.

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 2,83 % delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico B, D, E, F. Le risorse saranno utilizzate per promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale prioritariamente attraverso:

- l'omboschimento di superfici agricole e non agricole;
- investimenti volti al miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, alla mitigazione ed all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- operazioni agronomiche per incrementare la sostanza organica nei suoli;
- interventi silvo-climatico-ambientali per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

	Misure trasversali		
5E	Misura	Risorse	%
	1	1.803.610,32	12,10%
	2	3.897.171,29	26,15%
	16	9.203.438,40	61,75%
	Totale 5E	14.904.220,00	100,00%
	% sul Programma	0,81%	

Tabella 1

5E	Sottomisure	Risorse	%
	8.1	20.000.000	38,46%
	8.5	10.000.000	19,23%
	10.1	10.000.000	19,23%
	15.1	6.000.000	11,54%
	16.8	6.000.000	11,54%
	Totale 5E	52.000.000	100,00%
	% su Programma		2,83%

Tabella 2

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per questa Focus Area saranno attivate le misure/sottomisure (tabella 1) che concorreranno in maniera trasversale per tutte le priorità alla realizzazione di attività di formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione, mentre attraverso la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare attraverso un approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dello 0,51% delle risorse totali, per gli interventi in agricoltura, e dello 0,10% delle risorse totali, per gli interventi forestali.

A questa FA afferiscono i fabbisogni **F7**, **F30** ed **F33** che registrano l'esigenza di promuovere la creazione e/o il mantenimento di PMI, imprese artigiane e di servizi che consentano di mantenere nelle aree rurali un tessuto più ampio e differenziato di attività economiche, inclusa una gestione forestale attiva.

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 2,19 % delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico D, E, F e G. Le risorse saranno impiegate per sostenere la diversificazione dell'attività agricola, favorendo la creazione, l'avviamento e lo sviluppo di piccole imprese con conseguente incremento dell'occupazione ed il mantenimento di un tessuto sociale in aree altrimenti potenzialmente soggette all'abbandono. Lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese verrà perseguito in particolare con la creazione di agriturismi, fattorie didattiche e fattorie sociali. Si sosterrà anche il miglioramento del valore economico delle foreste.

	Misure trasversali		
6A	Misura	Risorse	%
	1	1.114.162,55	11,93%
	2	818.975,93	8,77%
	16	7.405.836,03	79,30%
	Totale 6A	9.338.974,51	100,00%
	% sul Programma	0,51%	

Tabella 1

6A	Sottomisure	Risorse	%
	6.2	10.000.000	24,88%
	6.4	27.500.000	68,41%
	8.6	2.700.000	6,72%
	Totale 6A	40.200.000	100,00%
	% su Programma		2,19%

Tabella 2

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per questa FA saranno attivate le misure/sottomisure (tab. 1) che concorreranno trasversalmente per tutte le priorità alla formazione, all'acquisizione di conoscenze, alla realizzazione di azioni dimostrative e di informazione. Con la cooperazione saranno avviati progetti pilota e iniziative per innovazioni di processo e prodotto da realizzare con approccio congiunto e integrato. Questa FA per tali misure disporrà complessivamente dell'1,88% delle risorse totali, per gli interventi in agricoltura, e dello 0,10% delle risorse totali, per gli interventi forestali.

A questa FA afferiscono due dei fabbisogni più rilevanti **F7** ed **F32** che insieme ai fabbisogni **F30**, **F8**, **F22**, **F33** e **F10**, **F34** esprimono l'esigenza di un rilancio delle aree rurali e delle aree interne attraverso una strategia integrata che con azioni private e pubbliche raggiunga l'obiettivo di valorizzare le peculiarità locali creando nuove opportunità nei comparti dell'agricoltura, del turismo, dei servizi sociali e della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, per evitare lo spopolamento di questi territori e mantenere le popolazioni vitali.

Per soddisfare tali fabbisogni saranno attivate le misure/sottomisure riportate in tabella 2 con la relativa dotazione finanziaria. Questa FA disporrà complessivamente del 13,58 % delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico B, D, E, F e G. Le risorse saranno impiegate per:

- sistemare, adeguare e ripristinare la viabilità comunale;
- realizzare strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione rurale;
- valorizzare il territorio dal punto di vista turistico favorendo l'accoglienza e l'informazione;
- migliorare le attività di informazione e sensibilizzazione in materia ambientale;
- la conservazione, il restauro e la riqualificazione dei borghi rurali e delle piccole infrastrutture;
- la costituzione e gestione di associazioni di partner pubblici e privati per la creazione di progetti integrati di sviluppo locale di tipo partecipativo diversi da quelli dell'articolo 32 del Regolamento CE 1303/2013;
- le azioni da attuare nell'ambito della Strategia regionale delle Aree Interne quale parte di quella

nazionale;

- stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali, avvalendosi delle operazioni previste dai GAL regionali.

	Misure trasversali		
6B	Misura	Risorse	%
	1	6.494.093,45	18,84%
	2	4.773.546,07	13,85%
	16	23.194.163,97	67,30%
	Totale 6B	34.461.803,49	100,00%
	% sul Programma	1,88%	

Tabella 1

6B	Sottomisure	Risorse	%
	7.2	60.000.000	24,07%
	7.4	19.000.000	7,62%
	7.5	21.000.000	8,42%
	7.6	42.500.000	17,05%
	16.7	15.000.000	6,02%
	19.1	2.000.000	0,80%
	19.2	69.450.248	27,86%
	19.3	3.000.000	1,20%
	19.4	17.362.562	6,96%
	Totale 6B	249.312.810	100,00%
	% su Programma		13,58%

Tabella 2

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

A questa FA afferisce il fabbisogno **F35** relativo alla riduzione del divario digitale tra i diversi territori.

Per questa Focus Area sarà attivata la sottomisura 7.3 (tabella 1) che disporrà complessivamente dell'0,82 % delle risorse totali e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi delle Linee di Indirizzo Strategico G. Le risorse saranno impiegate per estendere ed implementare la rete in fibra nelle aree infrastrutturate nella programmazione precedente e promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

6C	Sottomisure	Risorse	%
	7.3	15.000.000	100,00%
	Totale 6C	15.000.000	100,00%
	% su Programma		0,82%

Tabella 1

--

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v)

Innovazione

Gli interventi strutturali non sono sufficienti a migliorare la competitività complessiva del sistema: è necessario intervenire sul profilo professionale degli addetti, migliorandone le competenze (F5), e rendendoli permeabili all'innovazione (F2, F3). Le azioni volte al trasferimento delle competenze e, ancor più, all'introduzione dell'innovazione, dovrebbero essere sviluppate a livello di sistemi (territoriali e/o produttivi), in linea con i principi della *smart specialisation*.

Concettualmente, è importante distinguere due tipi diversi di trasferimento dell'innovazione:

- **modello univoco ("lineare")**: implica un approccio guidato dalla ricerca e dalla scienza, dove le nuove idee frutto della ricerca sono messe in pratica attraverso un trasferimento *lineare* di conoscenze. In questo caso il cambiamento e l'innovazione sono ingegnerizzati, prevedibili e pianificati razionalmente. Tale approccio è basato su azioni di informazione, consulenza e formazione.
- **modello interattivo ("di sistema")**: parti del processo di innovazione provengono dalla scienza, ma anche dalla pratica e dagli intermediari, dagli agricoltori, dai servizi di consulenza, dalle ONG, dai ricercatori, ecc., quali attori in un processo di tipo induttivo (bottom-up). L'innovazione interattiva include le conoscenze esistenti (a volte latenti), che non sono sempre puramente scientifiche, e tende a fornire soluzioni più mirate, più facili da implementare.

Sono inoltre evidenti risultati inferiori alle attese riguardo alle misure che nella scorsa programmazione hanno adottato il sistema *lineare*:

- la qualità dei servizi di consulenza va migliorata, poiché oggi risultano orientati prevalentemente verso contenuti *standard*, mentre è necessario che vengano intercettati anche temi legati alla sostenibilità ambientale, alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, alla gestione aziendale (F1). L'obiettivo dei servizi è principalmente quello di accrescere negli agricoltori e nei proprietari/gestori di aree forestali la consapevolezza e la capacità di valutare, in autonomia, le necessarie migliorie da apportare su questi temi. Per migliorare la qualità dei servizi è inoltre previsto che i consulenti ricevano regolarmente una formazione specifica e che sviluppino più intense relazioni con il mondo della ricerca e le imprese. Infine, si ritiene che i soggetti selezionati ai fini dell'erogazione della consulenza debbano sviluppare attività di animazione e sensibilizzazione sul territorio, per raggiungere la più ampia platea di potenziali destinatari.
- analogamente, la formazione non dovrà svilupparsi solo attraverso strumenti classici (corsi), ma farà ampio ricorso a modelli innovativi di trasferimento delle conoscenze (coaching, stage aziendali, ecc.) allo scopo di personalizzarne i contenuti rispetto ai fabbisogni dei fruitori (F5). Ciò richiede una *ristrutturazione organizzativa* da parte delle strutture centrali e periferiche dell'Assessorato all'Agricoltura, e dunque specifiche esigenze di miglioramento delle competenze.

Quanto all'applicazione del modello *interattivo*, va osservata la scarsa capacità di *fare sistema* tra le strutture ed enti di ricerca e tra questi e gli altri soggetti della filiera della conoscenza. E' dunque necessario realizzare azioni sistemiche volte alla creazione di reti che coinvolgano in maniera più diretta gli operatori agricoli e forestali (F2).

Va inoltre considerato che la strumentazione predisposta per lo sviluppo rurale 2014-2020 si è decisamente ampliata rispetto alle potenzialità dell'attuale misura 124. La varietà delle tipologie di operazioni impone

una revisione dei modelli di intervento e delle competenze di cui disporre. Inoltre, è opportuno prevedere strumenti che favoriscano una più ampia diffusione dei risultati delle attività di cooperazione.

L'incoraggiamento dell'introduzione e diffusione di pratiche innovative sarà sviluppato soprattutto attraverso il sostegno di Gruppi Operativi (GO) del PEI, nei quali le pratiche innovative troveranno occasione di essere sperimentate ed applicate, ma anche diffuse attraverso le attività di consulenza e di formazione-informazione. In tale ottica, si mira a favorire una elevata interattività tra i GO, e tra questi e gli attori del sistema della conoscenza.

La figura "Misura attivate per l'innovazione" illustra quali misure ed in quali Priorità saranno attivate al fine di perseguire l'obiettivo trasversale di innovazione.

Ambiente

Il fatto che le tematiche climatico-ambientali debbano rappresentare un tema trasversale al PSR non costituisce, per la Campania, una novità. Già in sede di elaborazione del PSR 2007-2013 la Regione Campania aveva proposto formule e meccanismi attuativi in grado di assicurare un più incisivo impatto nel perseguimento delle priorità ambientali, con la definizione di rigorosi obiettivi a carico delle misure del PSR (in particolare, dell'Asse 1), con specifico riferimento a:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

A tal fine, gli interventi concernenti opere strutturali di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare, nell'ambito della programmazione 2007-2013 hanno previsto investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle suindicate priorità, in misura complessivamente non inferiore al 10% della spesa ammissibile. In tal modo è stato possibile abbinare i meccanismi di incentivazione al perseguimento, oltre che dei (legittimi) interessi individuali, anche di obiettivi di portata collettiva, che si sviluppano prevalentemente sulla dimensione climatico-ambientale.

Si tratta di priorità che assumono, anche nella filosofia del PSR 2014-2020, un carattere paradigmatico, e che non possono essere confinate alla sola applicazione di specifiche misure. Dunque, sebbene gli obiettivi ambientali trovino il loro naturale contenitore programmatico nella Priorità 4, le misure che ad essi contribuiranno saranno diverse, e considerano anche tipologie di operazioni a carattere strutturale ed infrastrutturale (programmate principalmente nell'ambito delle Focus Area 2A, 3A, 6A, 6B, oltre all'intera Priorità 5).

Va peraltro considerata con attenzione la situazione emergenziale nella quale sono coinvolte le aree compromesse dal punto di vista ambientale, in cui le attività agricole subiscono gli effetti di comportamenti illeciti e dannosi per la salute e la salubrità dell'ambiente.

La strategia regionale in favore delle tematiche ambientali si basa sui seguenti principi:

-gli interventi strutturali ed infrastrutturali devono produrre un impatto minimo sull'ambiente, con particolare riferimento al patrimonio di biodiversità, all'equilibrio degli ecosistemi, alla qualità delle acque superficiali e profonde, alla emissione dei gas clima-alteranti, alla struttura dei suoli ed alla loro componente organica.

Occorre inoltre sostenere interventi di prevenzione e contrasto di incendi ed altre calamità naturali, incluse le fitopatie.

Ciò, tuttavia, non è sufficiente, poiché l'obiettivo del PSR deve essere quello di fornire un contributo positivo agli obiettivi ambientali fissati dalla programmazione regionale e, in tal senso,

-saranno incoraggiati interventi strutturali ed infrastrutturali in grado di contribuire al risparmio idrico ed energetico e/o alla valorizzazione economica di scarti e reflui; saranno altresì incoraggiati investimenti non produttivi, a tutela della biodiversità e dei paesaggi rurali;

-si intende sostenere con forza l'adozione di pratiche agricole volte a migliorare gli indici di sostanza organica; a migliorare la qualità delle acque superficiali e profonde, anche attraverso l'introduzione di sistemi colturali a finalità fitodepurativa; a migliorare la capacità di sequestro di carbonio.

La figura "Misure attivate per l'ambiente" illustra quali misure, ed in quali Focus Area, saranno attivate al fine di perseguire l'obiettivo trasversale d'ambiente.

Clima

Riguardo all'azione per il clima valgono molte delle considerazioni appena sviluppate sul tema d'ambiente.

Le linee d'intervento con cui il Programma intende affrontare il tema si sviluppano su due dimensioni: mitigazione e resilienza.

Quanto alla mitigazione, si intende operare su diversi fronti:

-il miglioramento dell'efficienza energetica e la produzione di energia da biomasse (forestali e zootecniche, principalmente, ma anche agricole);

-l'adozione di pratiche agricole che comportano la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

-l'incremento della capacità di sequestro di carbonio implementando in via prioritaria azioni agro-climatico-ambientali e silvoambientali.

Riguardo alle misure di adattamento, occorre tener conto che fenomeni meteorologici estremi producono effetti negativi non solo sulla produttività dei comparti agro-forestali, ma anche sulla tenuta degli ecosistemi (erosione, rischio idrogeologico, perdita di biodiversità). Su tali criticità il Programma intende prioritariamente intervenire favorendo:

-la realizzazione di interventi sia a carattere aziendale sia territoriale, volti a garantire una più corretta e sostenibile gestione delle risorse idriche. Ciò implica la necessità di ammodernare le strutture e reti idriche attualmente presenti, favorendo la diffusione/ampliamento di schemi collettivi ed incoraggiando investimenti aziendali mirati ad una migliore gestione delle risorse disponibili;

-la diffusione di pratiche agronomiche implicanti un minor uso della risorsa idrica e un impiego ridotto di fitofarmaci e di fertilizzanti di sintesi;

-la realizzazione di interventi anche innovativi finalizzati alla salvaguardia della integrità dei suoli agricoli e forestali;

-le azioni su scala aziendale e comprensoriale atte a contenere l'erosione ed a prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico.

Un importante contributo verso gli obiettivi di un uso efficiente delle risorse e del passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima può essere fornito dal sostegno alle attività di cooperazione. Queste dovranno considerare con attenzione pratiche innovative che abbiano un positivo impatto sull'ambiente e sul paesaggio, con particolare riguardo alla gestione sostenibile di aree ad elevata valenza naturalistica, alla realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione di scarti e reflui di origine agricola o forestale, allo sviluppo di settori della *green economy*.

In linea di principio, dunque, il PSR campano propone un'ambiziosa visione pro-attiva del concetto di multifunzionalità dell'attività agricola e forestale: forse non è più sufficiente affermare che essa, congiuntamente alla produzione di beni destinati all'alimentazione umana ed animale, o di altri prodotti non alimentari, realizza beni e servizi (pubblici) che non trovano una loro remunerazione di mercato. Le attività agro-forestali devono porsi come obiettivo anche quello di sviluppare produzioni innovative, ad esempio attraverso la trasformazione ad uso economico dei prodotti di scarto; oppure di agire in termini positivi sulle performance ambientali delle attività produttive (ad esempio, con un bilancio positivo riguardo alla capacità di sequestro di carbonio e/o la produzione/consumo di energia). In tal senso, la Priorità 5 trova elementi comuni con le focus area della Priorità 4.

La figura "Misure attivate per il clima" illustra quali misure, ed in quali Focus Area, saranno attivate al fine di perseguire l'obiettivo trasversale di clima

		Priorità				
		2	3	4	5	6
Misura	1					
	2					
	16.01					
	16.02					
	16.03					
	16.04					
	16.05					
	16.06					
	16.07					
	16.08					
	16.09					

Figura "Misure attivate per l'innovazione"

		Priorità - Focus Area							
		4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E
Misura	1								
	2								
	4.1								
	4.4								
	8.1								
	8.3								
	8.4								
	8.5								
	10.1								
	10.2								
	11.1								
	11.2								
	12.1								
	12.2								
	12.3								
	13.1								
	13.2								
	15.1								
	15.2								
	16.01								
	16.02								
	16.05								
	16.06								
	16.08								

Figura "Misure attivate per l'ambiente"

		Priorità - Focus Area							
		4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E
Misura	1								
	2								
	4.1								
	4.2								
	4.3								
	4.4								
	7.2								
	8.1								
	8.3								
	8.4								
	8.5								
	8.6								
	10.1								
	15.1								
	16.01								
	16.02								
	16.05								
16.06									
16.08									

Figura "Misure attivate per il clima"

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate. La tabella riassuntiva è generata automaticamente a partire dalle informazioni di cui al punto 5, lettera b), e al punto 11 del presente allegato[, utilizzando le caratteristiche dell'SFC2014 di cui all'articolo 4, lettere a) e b), del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. [RDC SFC]

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
1A	T1 % di spesa imputabile per le 3 misure: "trasferimento di conoscenze e azione di informazione" + "servizi di consulenza" + "cooperazione" in relazione alla spesa totale per il PSR (1A)	10,33%		M01, M02, M16
1B	T2 Numero totale di interventi di cooperazione finanziati nell'ambito della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetto pilota...) (1B)	111,00		M16
1C	T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione (1C)	7.351,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
2A	T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A)	1,48%	322.613.808,20	M01, M02, M04, M06, M16
2B	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B)	0,66%	230.666.577,70	M01, M02, M04, M06, M16
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
3A	T6 % di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A)	0,77%	161.860.285,67	M01, M02, M03, M04, M09, M14, M16
3B	T7 % di aziende agricole che partecipano a sistemi di gestione dei rischi (P3B)	0,03%	12.169.946,30	M01, M02, M05, M16
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
4A (agri)	T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (P4A)	46,60%	396.446.805,95	M01, M02, M04, M07, M10, M11, M12, M13, M16
4B (agri)	T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (P4B)	22,93%		
4C (agri)	T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo (P4C)	41,85%		
4A (forestry)	T8 % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (P4A)	12,49%	165.680.582,05	M01, M02, M08, M12, M15, M16
4B (forestry)	T11 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (P4B)	12,20%		
4C (forestry)	T 13 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (P4C)	12,20%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
5A	T14 % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (P5A)	0,81%	23.424.700,00	M01, M02, M04, M16
5B	T15 Totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (P5B)	20.000.000,00	11.712.350,01	M01, M02, M04, M16
5C	T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (P5C)	54.830.769,23	49.894.611,00	M01, M02, M04, M07, M08, M16

5D	T17 % di UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	2,36%	17.568.525,01	M01, M02, M04, M16
5E			60.904.220,01	M01, M02, M08, M10, M15, M16
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
6A	T20 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (P6A)	219,00	49.538.974,51	M01, M02, M06, M08, M16
6B	T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)	38,13%	268.774.613,42	M01, M02, M07, M16, M19
	T22 % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (P6B)	11,98%		
	T23 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (Leader) (P6B)	43,00		
6C	T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	6,06%	15.000.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità di consulenza atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi)

I fabbisogni espressi in materia di consulenza traggono origine da una serie di elementi e, principalmente:

- dalle indicazioni raccolte in sede di analisi Swot e valutazione dei fabbisogni;
- dalle lezioni dal passato (in particolare, riflessioni e raccomandazioni della Valutazione in itinere 2007-2013; attività di Audit, principalmente effettuati dalla Corte dei conti);
- dall'analisi di coerenza con altri strumenti di programmazione, nei confronti dei quali il PSR deve garantire la massima coerenza anche nel corso dell'implementazione (es: DSR, AdP);
- dalle esigenze connesse alla verifica ed all'implementazione delle condizionalità ex-ante, ed alle eventuali azioni che dovranno essere poste in essere per garantire il rispetto;
- dalla consapevolezza che le modifiche introdotte sulla base normativa di riferimento richiedono, soprattutto in fase di avvio del programma, una attività di accompagnamento mirata.

È emerso che alcune criticità connesse allo sviluppo rurale non sono direttamente legate ad elementi del contesto settoriale, ambientale e/o territoriale di riferimento, quanto, piuttosto, dipendenti da una serie di elementi relativi al sistema di governance (programmazione, pianificazione, ecc.), ed alla capacità amministrativa. Ne consegue la necessità di rafforzare la capacità dell'AdG e dei beneficiari nell'utilizzare correttamente le risorse programmate e nell'orientare l'azione in funzione degli obiettivi e dei risultati. In particolare, il potenziamento delle capacità è da intendersi come un processo che comprenda il rafforzamento delle competenze e conoscenze relative alla pianificazione, organizzazione ed implementazione delle politiche, aumentandone la qualità e l'efficacia, tenendo in debita considerazione la sostenibilità organizzativa.

Una più puntuale descrizione dei fabbisogni che rendono necessaria l'attivazione di servizi di assistenza tecnica sarà fornita nel capitolo 15.6. In questa sede si sottolineano solo alcuni aspetti legati alla disponibilità di capacità di consulenza relativa a:

- requisiti normativi e aspetti procedurali;
- reti per l'innovazione.

L'amministrazione regionale assume alcune scelte, che si tradurranno in misure operative, allo scopo di garantire al programma la disponibilità di adeguate capacità di consulenza. Tale disponibilità sarà assicurata attraverso l'attivazione di specifici Gruppi Tecnici, costituiti attingendo prevalentemente da risorse interne all'Amministrazione e, se del caso, da soggetti esterni in possesso di adeguate competenze specifiche. Naturalmente, l'affidamento di incarichi a soggetti esterni sarà effettuato nel rispetto delle norme unionali e nazionali in materia di concorrenza e trasparenza.

Requisiti normativi e aspetti procedurali

- **Trasparenza** dei dati e delle informazioni riguardo alla performance di spesa, ai risultati e agli

impatti del PSR da perseguirsi attraverso innovazioni di processo e innovazioni tecnologiche (in particolare, nell'utilizzo del sito web istituzionale) e **integrità** dei processi decisionali da perseguirsi attraverso coordinamento con gli obiettivi del Programma Triennale della Trasparenza e con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Il rispetto di tali principi non si traduce in meri adempimenti, ma ispirerà lo stile organizzativo dell'Amministrazione, affinché lo stesso si indirizzi sempre più all'apertura e alla rendicontazione sociale, implementando le azioni già intraprese per soddisfare i principi della "Trasparenza" e per soddisfare gli obblighi fissati dall'articolo 66(1)(i) del Reg. UE n. 1305/2013 e dalla legislazione nazionale (artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013), anche per il raggiungimento degli obiettivi posti dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

I principi della trasparenza (e, soprattutto, la necessità di raccogliere informazioni utili alle attività di monitoraggio) renderanno inoltre necessario sviluppare attività informative specifiche in favore dei beneficiari, ai quali andranno fornite specifiche tecniche sugli obblighi in materia di informazione posti dalla legislazione unionale.

- **Semplificazione e innovazione degli strumenti regolamentari e procedurali.** La semplificazione sotto il profilo organizzativo-burocratico e procedurale richiede anche la necessità di acquisire competenze più puntuali in grado di supportare gli uffici dell'Autorità di Gestione (centrali e periferici) nella ricerca ed implementazione di soluzioni adeguate, ma anche di accompagnamento ai potenziali beneficiari, nell'ottica di una corretta recezione e applicazione delle novità regolamentari 2014-2020 e di un ampliamento della platea di potenziali fruitori dei finanziamenti del PSR a categorie di soggetti che trovano difficoltà ad accedere ai fondi (ad esempio, giovani agricoltori).

Per quanto concerne la semplificazione e l'innovazione delle "regole" di attuazione, l'Autorità di Gestione avvierà e manterrà un costante dialogo con i beneficiari per far emergere le criticità che creano maggiore ostacolo al perseguimento degli obiettivi di spesa. L'interfacciarsi con rappresentanze dei beneficiari (e con soggetti rilevanti) consentirà di fornire all'AdG utili feedback e soluzioni organizzative e gestionali.

- **Applicazione di norme cogenti e rispetto dei requisiti di accesso.** L'applicazione delle norme presenta elementi di complessità, soprattutto in relazione al continuo mutare dello scenario legislativo (comunitario, nazionale, regionale) che richiede un costante aggiornamento.

I fabbisogni in materia sono esplicitati nel capitolo 15.6, poiché afferenti al più generale intervento di assistenza tecnica e supporto alla programmazione e gestione del PSR. In questa sede va sottolineato che gli effetti dell'acquisizione di adeguate capacità di consulenza dovranno propagarsi:

-all'interno della struttura (es: attraverso la predisposizione di documentazione specifica di indirizzo e/o chiarimento; organizzazione di iniziative ed eventi di approfondimento; ecc.) al fine di consentire un'adeguata predisposizione di documenti ed atti, uniformare l'interpretazione delle disposizioni e la loro applicazione.

-ai potenziali beneficiari ed alle loro rappresentanze.

A riguardo, in conformità con le indicazioni formulate nella proposta di regolamento recante un codice europeo di condotta sul partenariato C(2013)9651, una specifica linea di attività riguarderà la

preparazione delle procedure di selezione, con l'obiettivo di migliorare la comprensione da parte delle organizzazioni delle parti interessate del concreto funzionamento di queste procedure, in particolare la comprensione di quanto correttamente siano formulati i criteri di valutazione, come questi criteri vengano applicati e quale ne sia la validità.

Reti per l'innovazione

- **Rafforzamento dei processi partecipativi** nelle attività di ri-programmazione del PSR. Il modello di partecipazione adottato nella elaborazione del PSR sarà portato a sistema attraverso attività continue di dialogo e ascolto sia con il partenariato istituzionale che con i vari tavoli (principalmente, il TSR) che aggregano attori rilevanti il cui contributo è potenzialmente idoneo a creare valore aggiunto all'attuazione del PSR. Si intende cioè dare una interpretazione sostanziale alla citata proposta C(2013)9651, attivando uno specifico canale di comunicazione e confronto su questioni rilevanti per la programmazione, anche al fine di rafforzare la capacità istituzionale dei partner e permettere la divulgazione delle buone prassi.
- **Rafforzamento della rete locale degli innovatori.** Al fine di incoraggiare la realizzazione di iniziative innovative e di orientare modalità e strumenti di trasferimento delle conoscenze, è previsto che gli uffici regionali che hanno competenze specifiche in materia forniscano adeguato supporto all'AdG affinché venga colto appieno lo spirito e l'operatività della Rete del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), mobilitando risorse interne, ma ove necessario anche esterne all'Amministrazione regionale, intorno al percorso di adozione di soluzioni innovative, reingegnerizzazione di processi, ascolto e dialogo su tematiche inerenti l'innovazione e l'adeguamento delle competenze. Si opererà nell'ottica di una costante e sistematica "osmosi" rivolta alla soluzione innovativa di istanze comuni. Ci si interfacerà, a tale proposito, anche con la Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno da essa promosse e realizzate, anche in virtù del fatto che la Rete Rurale Nazionale sarà chiamata, in base ai regolamenti, ad avviare un'operazione specifica per sostenere e mettere in rete l'innovazione (*Innovation broker*).
- **Rafforzamento della capacità istituzionale locale** (in particolare i Gruppi di Azione Locale), attraverso una decisa innovazione dei processi di aggregazione e funzionamento dei partenariati locali e accompagnamento all'attuazione delle strategie di sviluppo locale.

Il ruolo e le responsabilità degli attori locali permangono cruciali, sia in fase di avvio sia in fase di attuazione, laddove le modalità di aggregazione e funzionamento dei partenariati determinano anche la qualità dell'attuazione a livello locale. In tal senso:

-si svilupperanno intense linee di intervento finalizzate al miglioramento della capacità progettuale a livello locale (Gal, partner locali, beneficiari), in collegamento con le attività promosse a livello nazionale nell'ambito della Rete Rurale;

-saranno promosse attività formative rivolte all'Autorità di Gestione (e le sue articolazioni territoriali) al fine di accrescere le competenze e conoscenze sul metodo ed i principi su cui si basa la programmazione Leader.

Saranno infine implementati i rapporti tra l'amministrazione regionale e i partenariati locali, in virtù della responsabilità dell'Autorità di Gestione nel garantire un corretto e coerente uso dei fondi pubblici, prevenire ogni forma di conflitto di interesse ed assicurare la riduzione del rischio di errore, ma anche della necessità di incoraggiare il concepimento e l'implementazione di strategie locali ad elevato contenuto di innovazione.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

--

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes		6B	M19, M16, M01, M02
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes		6B, 6A	M07, M16, M02, M19, M01, M06
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes		6A, 6B	M06, M16, M19, M07
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	partially		5C, 6B, 3A, 5B, 2A	M20, M01, M02, M06, M08, M07, M19, M16, M04
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	partially		P4, 6B, 3A, 6A, 1B, 1A, 5B, 5C, 3B, 1C, 5D, 5A, 2B, 2A, 6C, 5E	M19, M01, M16, M08, M04, M02, M06, M15, M07, M12
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	yes		P4, 2A, 6A, 5E, 5A, 5B, 6C, 5C, 5D, 3A	M11, M08, M06, M07, M04, M16, M10, M12, M14, M13, M15
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes		P4, 6A, 5A, 1A, 3A, 5D, 5E, 6C, 5B, 1C, 2A, 1B, 6B, 5C, 3B, 2B	M08, M19, M09, M06, M01, M12, M02, M03, M16, M07, M15, M14, M13, M20, M11, M10, M05, M04, M113, M131

P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes		3B	M05, M08
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes		P4	M10, M12, M11
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes		P4	M10, M11
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes		P4	M10, M11
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	yes		5B	M07, M16, M04, M06
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	yes		5A	M16, M04
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes		5C	M07, M04, M16, M06
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	yes		6C	M07, M16

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Sì (al livello Nazionale) Azioni a livello regionale Sottoscrizione protocolli Protocolli con amministrazioni locali e Regioni: Protocollo con REGIONE CAMPANIA Data sottoscrizione 30/12/121 □ Rep 08 del 16/01/201	
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Sì (al livello Nazionale) Azioni a livello regionale Sottoscrizione protocolli POAT PARI Opportunità e non discriminazione: Protocolli con amministrazioni locali e Regioni Protocollo con REGIONE CAMPANIA Data sottoscrizione 30/12/11-Rep 08 del 16/01/2012	
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	E' stato istituito un organismo nazionale di uguaglianza ai sensi dell'articolo 20 della direttiva 2006/54/CE E' stato elaborato un piano per la consultazione e il coinvolgimento degli organismi incaricati della promozione della parità di genere Il piano individua le misure adottate per facilitare la partecipazione attiva dell'organismo nazionale di parità Azioni a livello regionale Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (http://www.pariopportunita.gov.it/http://www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 ñ 2006. Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla ex ante alla ex post,	

		utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere. Nel corso degli anni l'Italia ha sviluppato sistemi di rilevazione dei dati disaggregati per sesso che consentono di sviluppare politiche in una prospettiva di genere, così come un monitoraggio e una valutazione dell'impatto in chiave di genere in tutte le fasi della programmazione dei Fondi strutturali. Tali sistemi afferiscono a: - ISTAT - Istituto nazionale di statistica, che effettua regolarmente rilevazioni di dati disaggregati per sesso relativamente a struttura della popolazione residente sul territorio nazionale; andamento delle principali dinamiche e fenomeni che la interessano (demografia, istruzione, lavoro e welfare, uso del tempo e conciliazione vita- lavoro, sicurezza). - ISTAT e DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), che produce informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015 e che mette a disposizione indicatori di contesto chiave e variabili di rottura, 38 dei quali di genere su un totale di 208. http://www.istat.it/it/archivio/16777 - Convenzione DPO - ISTAT per realizzare una nuova indagine nazionale sulla sicurezza delle donne per fornire stime aggiornate su violenza fisica e sessuale, dinamica della violenza, conseguenze della violenza. - Sistema Informatizzato di Raccolta Informazioni sulla Tratta (SIRIT) per inserire o completare percorsi individuali relativi alle vittime accolte nei percorsi di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 o di assistenza ex art. 13 L. 228/03 http://www.osservatorionazionaletratta.it/sirit/index.php Il Dipartimento per le pari opportunità, nel giugno 2011, ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Sistema Nazionale di Valutazione (UVAL) con la finalità di supportare le amministrazioni con responsabilità di programmazione di Fondi strutturali nel garantire il rispetto delle pari opportunità nei processi di programmazione, monitoraggio e valutazione. Nel sostenere tali azioni il Dipartimento si raccorda anche con quanto predisposto a livello sovra nazionale dai Gruppi e Organismi europei competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione di genere (Es. EIGE, Network europeo sul gender mainstreaming). Gli indirizzi ed orientamenti fin qui elaborati saranno adattati alla programmazione 2014 e 2020. Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha già garantito nelle due ultime programmazioni attraverso i suoi uffici, le task force locali e le assistenze tecniche nazionali, un'expertise in grado di realizzare un'azione di consulenza che ha favorito la costituzione di presidi e di forme di governance per le varie fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. Attraverso tale sistema il Dipartimento ha sostenuto, nelle varie sedi e nei vari momenti, l'applicazione del principio trasversale delle pari opportunità nella programmazione dei Fondi strutturali. Sono anche stati redatti documenti di indirizzo per i diversi livelli territoriali su ruoli e compiti di figure competenti in grado di assicurare l'applicazione del principio di pari opportunità di genere nelle varie fasi della programmazione. http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/animatrice_mainstreaming.pdf	
G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di	Yes	Esiste un piano per la formazione, in particolare, sul diritto e la politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché sul mainstreaming di genere. Il piano riguarda tutto il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi SIE (autorità di gestione,	

	genere.		organismi intermedi, autorità di certificazione e autorità di audit) a tutti i pertinenti livelli Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming (a titolo esemplificativo si cita il Progetto 'Percorsi formativi al mainstreaming di genere' http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685), con particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati, che verranno rafforzate durante il nuovo periodo di programmazione degli stessi fondi. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante. Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di governance in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali, così come potranno essere sviluppate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali, anche mediante interventi di disseminazione e formazione, degli attori responsabili dell'implementazione dei Fondi. Azioni a livello regionale Non ancora previste	
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	Un piano è stato elaborato per la consultazione e il coinvolgimento di organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità, così come meccanismi di monitoraggio indipendenti istituiti ai sensi dell'art. 33 (2) della UNCPRD o rappresentanti rilevanti della società civile, in particolare organizzazioni rappresentative di persone con disabilità, nel ciclo dei fondi SIE; Il piano individua i soggetti da coinvolgere e il loro ruolo; Il piano indica le misure adottate per facilitare il coinvolgimento attivo di questi attori e la partecipazione, anche in termini di misure di accessibilità Grado di soddisfacimento del criterio Si (al livello Nazionale) Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [è] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1). All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani; b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'art. 41, co.8, della L.104/92; e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano	

		contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Il Decreto interministeriale 167/2010, ha definito l'Osservatorio quale organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. È stato inoltre previsto, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 33, co. 1 della Convenzione relative alla necessità di coordinamento fra i diversi settori delle amministrazioni pubbliche, che in seno all'Osservatorio fossero rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione dell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'ISTAT. Sono, inoltre, parti dell'organismo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle associazioni del terzo settore operanti nel campo della disabilità, nonché tre esperti di comprovata esperienza nel settore. L'Osservatorio, che si è riunito per la prima volta a fine 2010, è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali o dal Sottosegretario di Stato delegato, ed ha sede presso il MLPS, che assicura le funzioni di supporto. È composto da 40 membri effettivi nominati con decreto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali su designazione delle amministrazioni e degli altri organismi previsti, 14 dei quali siedono in rappresentanza, a diverso titolo, del mondo dell'associazionismo della disabilità. Allo scopo di contribuire all'accrescimento di conoscenze ed esperienze sulle condizioni delle persone in situazione di disabilità, è stata inoltre prevista la presenza di invitati permanenti, senza diritto di voto, in numero massimo di dieci. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato tecnico-scientifico (CTS) interno con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso. Il CTS ha iniziato i suoi lavori nei primi mesi del 2011, riunendosi in sedute periodiche nel corso delle quali è stato innanzitutto predisposto un documento metodologico delle attività dell'organismo. Nel corso del 2011 è stato inoltre previsto, al fine di meglio espletare i compiti istituzionali dell'organismo, l'avvio di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio, coordinati da rappresentanti del mondo dell'associazionismo. L'ottica dell'approccio che si è inteso dare alle attività previste dalla legge di ratifica della Convenzione è stato, dunque, quello del pieno coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, nel puntuale rispetto degli artt. 4, co. 3, e 33, co. 3, della Convenzione stessa, aprendo, fra l'altro, i gruppi al contributo di ulteriori esperti e membri delle associazioni del mondo della disabilità. L'attività dell'Osservatorio, sviluppata attraverso le sessioni del CTS, le sedute plenarie e le riunioni dei gruppi di lavoro, ha portato alla redazione del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione (trasmesso alle Nazioni Unite nel novembre del 2012) e alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale (approvato dall'Osservatorio nel marzo del 2013 e recepito con DPR in data 4 ottobre 2013). Il programma d'azione biennale sulla disabilità rappresenta un primo contributo alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità, in accordo col nuovo quadro convenzionale delle Nazioni Unite e pienamente coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, al fine di promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale. Si segnala, sempre con riferimento all'art. 33, co. 1 della Convenzione, che nel 2011 è stato individuato il Punto di Contatto Nazionale nella Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del MLPS. L'organismo ha terminato il primo mandato triennale in data 22 ottobre 2013 ai sensi del co. 4, art. 3 della suddetta legge. A tale proposito, in data 9 settembre u.s. è stato firmato il DPCM che ha stabilito il perdurare dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità per ulteriori tre anni e sono al momento in essere le necessarie procedure tese al rinnovo dell'Osservatorio.	
--	--	--	--

			Azioni a livello regionale Eventuale adesione all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (da rinnovare)	
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCPRD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	C'è un piano per la formazione, in particolare in materia di accessibilità, uguaglianza e non discriminazione delle persone con disabilità; Il piano riguarda tutto il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi SIE (autorità di gestione, organismi intermedi, autorità di certificazione e autorità di audit) a tutti i pertinenti livelli. Grado di soddisfacimento del criterio Si (al livello Nazionale)	
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCPRD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	Sono in atto meccanismi di controllo per garantire la notifica e la risoluzione dei problemi, inclusi meccanismi di compensazione e adempimento forzoso per garantire l'accessibilità alle persone con disabilità negli interventi co-finanziati dai Fondi SIE. Nel settore degli interventi previsti, se del caso, tali disposizioni si rivolgono all'accessibilità dell'ambiente costruito, dei trasporti, dell'informazione e della comunicazione, incluse le nuove tecnologie, così come i servizi aperti o disponibili al pubblico. I dispositivi di controllo comprendono chiari documenti tecnici di orientamento che si riferiscono alle vigenti regole e norme dell'Unione e nazionali, al fine di garantire una valutazione coerente e obiettiva dell'accessibilità. Grado di soddisfacimento del criterio Si (al livello Nazionale) Azioni a livello regionale Non ancora previste	
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Grado di soddisfacimento del criterio Parzialmente Livello nazionale Azioni a livello regionale Individuazione di misure per affrontare i principali errori individuati dalla CE in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi ESI (entro il 31/12/2016)	
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Grado di soddisfacimento del criterio Parzialmente	

			Livello nazionale Azioni a livello regionale Predisposizione di linee guida regionali sull'aggiudicazione degli appalti pubblici sotto soglia (entro il 31/12/2016)	
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Grado di soddisfacimento del criterio Parzialmente Livello nazionale Azioni a livello regionale Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi ESI (entro il 31/12/2016)	
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Yes	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.	
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Grado di soddisfacimento del criterio Parzialmente Livello nazionale Azioni a livello regionale Implementazione degli strumenti di controllo in fase di concessione degli aiuti al fine di assicurare il rispetto della regola del cumulo degli aiuti. Implementazione degli strumenti di verifica degli emendamenti ai regimi di aiuti esistenti circa la compatibilità con le decisioni di approvazione o con i regolamenti di esenzione. Implementazione di strumenti per la verifica di conformità alle norme sugli aiuti di Stato degli aiuti rimborsabili concessi attraverso strumenti finanziari. Implementazione di strumenti volti ad assicurare appropriati controlli di conformità dei regimi approvati/esentati con la pertinente normativa europea, attraverso l'adozione di procedure e linee guida che assicurino che le autorità eroganti verifichino le condizioni di eleggibilità e di compatibilità. Implementazione di strumenti volti ad assicurare un sistema di report e di registri per la completa e tempestiva conoscenza degli aiuti di Stato concessi. In agricoltura: esistenza del registro degli aiuti di Stato, corredato di un sistema automatico di controllo dei cumuli e dei massimali (entro il 31/12/2016)	

	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Grado di soddisfacimento del criterio Parzialmente Livello nazionale Azioni a livello regionale Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi ESI (entro il 31/12/2016)	
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure. Azioni a livello regionale Non ancora previste	
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. Azioni a livello regionale Non previste	
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settore e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI finalizzate a migliorare i processi	

			valutativi. Azioni a livello regionale Non previste	
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale Il Ministero dell'ambiente ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema). Azioni a livello regionale Non previste	
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. Azioni a livello regionale Non previste	
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899)	

			- Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) Azioni a livello regionale Non previste	
G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità Azioni a livello regionale Non previste		
G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni		

			standard di qualità Azioni a livello regionale Non previste	
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	Grado di soddisfacimento del criterio Soddisfatta Livello nazionale Azioni a livello regionale Non previste	
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispektorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.	
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	Si (al livello Nazionale) I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.	

			Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità. Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede: 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli, che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi. E' in corso di svolgimento l'analisi della domanda di gestione del rischio, che individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali. Azioni a livello regionale	
--	--	--	---	--

			non prevista	
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede: 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli, che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi. È in corso di svolgimento l'analisi della domanda di gestione del rischio, che individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali.	
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Sì per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico. Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento. È in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Tuscia. Per la parte agricola, si segnala il Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.rerurale.it. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi	

[illegible]

	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Inviata la óRelazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020ó ad aprile 2013. Il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva.	
	P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Yes	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas). http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292006.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155008arg.htm	
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Yes	Per quanto riguarda la gestione dell'acqua ad uso irriguo, un ruolo fondamentale in Italia è svolto dai Consorzi di bonifica. Tra le funzioni dei Consorzi, insieme all'esercizio e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica idraulica, vi è quella di organizzare le erogazioni attraverso gli esercizi irrigui, applicando un'ottica di gestione razionale ed efficiente in funzione delle disponibilità idriche sul territorio, soprattutto nelle aree e nei periodi caratterizzati da scarsità di risorsa. Nello svolgere tale funzione i Consorzi di bonifica e di irrigazione, una volta individuati i costi imputabili all'irrigazione, in via diretta o indiretta, provvedono alla loro ripartizione in proporzione al beneficio che traggono i singoli consorziati da tale attività. I Consorzi individuano, pertanto, attraverso la redazione del cosiddetto óPiano di Classifica per il riparto degli oneri consortilió, il beneficio derivante da ciascun utente dall'attività irrigua, in proporzione al quale viene effettuato il riparto delle spese. I criteri per la determinazione del óbeneficio irriguoó sono fissati in modo da consentire al Consorzio di ripartire in modo congruo sia le spese fisse (indipendenti dall'uso della risorsa idrica) che le spese variabili (direttamente conseguenti all'uso) sostenute per la gestione irrigua. La ripartizione del contributo consortile, per quanto attiene all'irrigazione, avviene attraverso una imposizione monomia (per tutta la superficie attrezzata con opere irrigue) o binomia (in parte sull'attrezzata e in parte su quella effettivamente irrigata), sulla base di indici tecnici ed agronomici (turno, tipo di impianto, pressione, coltivazioni, quantità, ecc.) e ovviamente in modo diverso per i numerosi territori che contraddistinguono la penisola italiana in quanto molto diversi risultano gli specifici aspetti (clima, terreni, economia, ecc.). Il beneficio è determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici. Gli indici tecnici sono tesi, in generale, a rappresentare e caratterizzare i terreni irrigati in relazione alla disponibilità di risorsa idrica e alle caratteristiche delle strutture irrigue, nonché alle modalità di gestione dell'acqua di ciascun distretto irriguo. I più frequenti indici tecnici utilizzati sono: la dotazione irrigua per ettaro (tale dato è	

			commisurato alla disponibilità di prelievo alla fonte e all'estensione del bacino irriguo sotteso, nonché alla disponibilità di invasi); la densità della rete irrigua (cioè l'estensione della rete rispetto alla superficie del distretto irriguo servito); le modalità di prelievo alla fonte di adduzione e distribuzione (a gravità o mediante sollevamento); le modalità di consegna all'utente (a pelo libero, o in pressione) ed eventuali altri. Gli indici tecnici per la ripartizione delle spese variabili sono assunti in proporzione ai volumi misurati o stimati delle risorse utilizzate dall'utente. Nel caso in cui il volume sia stimato, si fa riferimento alla superficie irrigabile, tenendo conto della tipologia di coltura in rapporto al metodo irriguo e ai parametri climatici, pedologici e agronomici del distretto irriguo. Il beneficio irriguo di ciascun utilizzatore è pertanto determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici, tesi eventualmente anche a differenziare i costi fissi da quelli variabili. In concreto, alla fine di ogni anno i Consorzi predispongono il Bilancio Preventivo dell'esercizio successivo che indica i costi preventivabili attribuiti a ciascun Centro di Costo (bonifica idraulica in pianura, irrigazione, bonifica montana, produzione di energia da fonti rinnovabili, attività agricola, ecc.) che vengono ripartiti, per ciascun centro di costo, sulla base dei criteri di beneficio individuati dai Piani di Classifica. In tal modo i costi dell'irrigazione che i Consorzi sostengono per conto dell'intera platea di aziende agricole, vengono posti a carico delle singole aziende. I proprietari che pagano il contributo consortile eleggono gli organi di amministrazione del Consorzio che durano in carica cinque anni; tali Enti pertanto godono di autonomia finanziaria e di autogoverno. In virtù della natura pubblica dei Consorzi di bonifica, gli atti fondamentali in cui tale procedura si sviluppa (Piani di Classifica, Bilanci Preventivi annuali e Piani di Riparto annuali) sono soggetti al controllo delle Regioni. La modalità di riparto descritta attribuisce, pertanto, all'utilizzatore finale della risorsa idrica (e quindi a ciascuna azienda agricola) i costi consortili, senza che nulla rimanga a carico pubblico. In questo modo ciascuna azienda agricola sostiene integralmente tutti i costi aziendali sia di impianto che di distribuzione irrigua. Il sistema di recupero dei costi dell'uso irriguo prevede, pertanto, la responsabilizzazione del singolo utente (azienda agricola) nei confronti di un uso efficiente della risorsa attraverso la corresponsione del contributo consortile che, come descritto, oltre ad essere commisurato al volume di risorsa (misurato o stimato), tiene anche conto delle modalità gestionali. il PdG Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013	
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	

	P5.3.b) Lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	Si (al livello Nazionale) A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE. http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf	
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Yes	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale - Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 http://goo.gl/aOaAMi. Il Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati) da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. Al momento della sua definizione, il Piano è stato oggetto di una ampia consultazione pubblica a cui hanno partecipato anche le Regioni. L'infrastruttura pubblica esistente e via via realizzata è mappata dal Ministero dello Sviluppo economico (http://www.infratelitalia.it/site/infratel/home/attivita/rete/realizzata_e_infrastrutture.html). Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità	
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Yes	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo	

	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Yes	Il Piano Strategico tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 «Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17/10/2013)» volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale e, relativamente ad aspetti di semplificazione, con la normativa di cui alla Legge 04.04.2012 n° 35.	

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	TO BE DEFINED		
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	TO BE DEFINED		
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	TO BE DEFINED		
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	TO BE DEFINED		
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	TO BE DEFINED		

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
--	------------------------	--------------------	----------	------------------------------------

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	553.280.385,90		18%	99.590.469,46
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (2A) + numero di aziende agricole con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)	2.920,00		18%	525,60
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	174.030.231,97		15%	26.104.534,80
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché	1.050,00		15%	157,50

animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		a associazioni/organizzazioni di produttori (3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B)	35,00		8%	2,80
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	562.127.388,00		45%	252.957.324,60
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (4A) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (ha) (4B) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo (ha) (4C)	136.000,00		40%	54.400,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	163.504.406,03		10%	16.350.440,60
	X	Numero di operazioni di investimento destinati al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + numero di operazioni di	460,00		10%	46,00

forestale		investimento nella produzione di energia rinnovabile (5C)				
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (5A)	7.484,00		15%	1.122,60
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	333.313.587,93		15%	49.997.038,19
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (P6B e P6C)	735,00		15%	110,25
	X	Popolazione coperta dai GAL	700.000,00		100%	700.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. *Indicatore e unità di misura, se del caso: Spesa pubblica totale P2 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 553.280.385,90

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 18%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 99.590.469,46

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità include per oltre il 92% operazioni ad investimento, i cui bandi dovrebbero partire a fine 2015 prima metà del 2016. Vi sono quindi circa 30 mesi a disposizione dal lancio del bando al collaudo delle operazioni di investimento per il conseguimento della milestone al 2018. Inoltre i progetti di cooperazione, sulla base dell'esperienza 2007-2013 richiedono una fase di gestazione più prolungata. Il valore della milestone è stato fissato considerando anche il valore delle spese che transiteranno dalla vecchia alla nuova programmazione, che quindi potrebbero velocizzare il raggiungimento dell'obiettivo. La stima effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, la piena trasferibilità delle spese 2007 -2013 dovessero risultare errate.

7.1.1.2. *Indicatore e unità di misura, se del caso: Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (2A) + numero di aziende agricole con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 2.920,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 18%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 525,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'obiettivo a metà percorso segue l'evoluzione finanziaria

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. *Indicatore e unità di misura, se del caso: Spesa pubblica totale P3 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 174.030.231,97

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 15%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 26.104.534,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità include per oltre il 92% operazioni ad investimento, i cui bandi dovrebbero partire a fine 2015 prima metà del 2016. Vi sono quindi circa 30 mesi a disposizione dal lancio del bando al collaudo delle operazioni di investimento per il conseguimento della milestone al 2018. Inoltre i progetti di cooperazione, sulla base dell'esperienza 2007-2013 richiedono una fase di gestazione più prolungata. Una quota consistente della spesa è attribuibile ai premi per gli impegni di cui alla misura 14, il cui valore contribuisce ad innalzare la media complessiva. Il valore della milestone è stato fissato considerando anche il valore delle spese che transiteranno dalla vecchia alla nuova programmazione, che quindi potrebbero velocizzare il raggiungimento dell'obiettivo. La stima effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, la piena trasferibilità delle spese 2007 -2013, e l'andamento delle spese relative al benessere animale (posto uguale al trend 2007 -2013) dovessero risultare errate.

7.1.2.2. Indicatore e unità di misura, se del caso: Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (3A)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 1.050,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 15%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 157,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Non sono considerati i beneficiari delle operazioni di cooperazione, che produrranno i primi effetti dopo il 2018. Sono considerati, invece, gli obiettivi delle misure 3 e 9, secondo una progressione lineare, a partire dalla seconda metà del 2016

7.1.2.3. Indicatore e unità di misura, se del caso: Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 35,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 8%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si tratta di misure 5.1.e 5.2 (uniche attivate in 3B visto il Programma nazionale), piuttosto complesse anche in relazione ai meccanismi di attivazione. Pertanto l'obiettivo a metà percorso ha tenuto conto di questa

complessità anche considerando l'esperienza del 2007 -2013 (mis. 126)

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. *Indicatore e unità di misura, se del caso: Spesa pubblica totale P4 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 562.127.388,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 45%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 252.957.324,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità include per circa l'83% misure a premio per impegni annuali. Si ipotizza che, nel 2018, circa il 45% delle risorse possa essere pagato (considerando i trascinamenti, ma anche il prevedibile rallentamento in fase di lancio del primo bando, il 2015). Per le altre misure, occorre considerare la quota di investimenti relativi alla misura 16 (per la quale, considerata la complessità in avvio, difficilmente potranno essere registrati risultati al 2018) e le risorse destinate alla misura 4, per le quali è stato applicato un coefficiente di realizzazione del 18% circa.

7.1.3.2. *Indicatore e unità di misura, se del caso: Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (4A) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (ha) (4B) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo (ha) (4C)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 136.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 40%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 54.400,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il sostegno è rappresentato prevalentemente da premi per impegni pluriennali. Il primo bando è previsto per il 2015, e nel corso delle annualità successive dovrebbero essere coperte superfici pari a circa l'40% del target.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. *Indicatore e unità di misura, se del caso: Spesa pubblica totale P5 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 163.504.406,03

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 16.350.440,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità include per circa il 71% operazioni ad investimento, i cui bandi dovrebbero partire a fine 2015 prima metà del 2016. Vi sono quindi circa 30 mesi a disposizione dal lancio del bando al collaudo delle operazioni di investimento per il conseguimento della milestone al 2018. I progetti di cooperazione richiedono, invece, una fase di gestazione più prolungata. Il valore della milestone è stato fissato considerando anche il valore delle spese che transiteranno dalla vecchia alla nuova programmazione, che quindi potrebbero velocizzare il raggiungimento dell'obiettivo. La stima effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, la piena trasferibilità delle spese 2007 -2013 dovessero risultare errate.

7.1.4.2. Indicatore e unità di misura, se del caso: Numero di operazioni di investimento destinati al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + numero di operazioni di investimento nella produzione di energia rinnovabile (5C)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 460,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 46,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'obiettivo a metà percorso segue l'evoluzione finanziaria delle misure ad investimento

7.1.4.3. Indicatore e unità di misura, se del caso: Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (5A)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 7.484,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 15%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1.122,60

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si ipotizza di avviare le misure per la gestione forestale nel 2016, e che una quota significativa dell'obiettivo possa essere raggiunta a metà percorso

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Indicatore e unità di misura, se del caso: Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 333.313.587,93

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 15%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 49.997.038,19

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Una quota significativa (28%) delle risorse sono destinate al Leader, ed è significativa anche la quota (9%) di operazioni di cooperazione. Ciò rende più complessa la fase di avvio ed i risultati a metà percorso tengono conto di ciò.

7.1.5.2. Indicatore e unità di misura, se del caso: Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (P6B e P6C)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 735,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 15%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 110,25

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si considera che le fasi di istruttoria di queste particolari tipologie di operazione renderanno più lenta la fase di start-up, rispetto alle altre tipologie di investimento.

7.1.5.3. Indicatore e unità di misura, se del caso: Popolazione coperta dai GAL

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 700.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 700.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La selezione dei Gal sarà conclusa entro il 31.12.2017, dunque il target sarà sicuramente raggiunto entro il 2018

7.2. Alternative indicators

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	O.4 Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (M 3.1)	800,00		10%	80,00
	X	O.3 Number of actions/operations supported (art. 17) 4.2	90,00		8%	7,20
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	O.5 Total area (ha) (15.1)	6.780,00		25%	1.695,00
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	O.4 Number of holdings/beneficiaries supported (M 6,4)	374,00		10%	37,40

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. *Indicatore e unità di misura, se del caso: 0.4 Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (M 3.1)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 800,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 80,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Numero di aziende che aderiscono ai sistemi di qualità (M 3.1)

I bandi dovrebbero partire a fine 2015 prima metà del 2016. Le misure legate alla diffusione dei sistemi di qualità richiedono un certo tempo prima di entrare a regime, soprattutto se - come in Campania - non vi è una consistente esperienza. Si prevede di migliorare le performances dopo il 2018, anche in relazione agli auspicati benefici effetti delle attività formative e di consulenza

La stima effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, e l'effetto delle attività formative e di consulenza dovessero risultare errate.

7.2.1.2. *Indicatore e unità di misura, se del caso: 0.3 Number of actions/operations supported (art. 17) 4.2*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 90,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 8%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 7,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il bando della sottomisura 4.2 dovrebbe partire a fine 2015 prima metà 2016. Vi sono quindi circa 30 mesi a disposizione dal lancio del bando al collaudo delle operazioni di investimento per il conseguimento della milestone al 2018. Sulla base dell'esperienza 2007-2013 e considerando che trattasi di progetti complessi il valore della milestone è stato fissato considerando quasi esclusivamente il valore delle spese che transiteranno

dalla vecchia alla nuova programmazione, che quindi potrebbero velocizzare il raggiungimento dell'obiettivo.

La stima effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, la piena trasferibilità delle spese 2007 -2013 dovessero risultare errate.

7.2.2. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.2.1. *Indicatore e unità di misura, se del caso: O.5 Total area (ha) (15.1)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 6.780,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1.695,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si ipotizza di avviare la misura 15.1, e che una quota significativa dell'obiettivo possa essere raggiunta a metà percorso

7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.2.3.1. *Indicatore e unità di misura, se del caso: O.4 Number of holdings/beneficiaries supported (M 6,4)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 374,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 37,40

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La sottomisura pesa sulla priorità per il 9%. I bandi dovrebbero partire a fine 2015 prima metà del 2016. Vi sono quindi circa 30 mesi a disposizione dal lancio del bando al collaudo delle operazioni di investimento per il conseguimento della milestone al 2018. Il valore della

milestone è stato fissato considerando anche il valore delle spese che transiteranno dalla vecchia alla nuova programmazione, che quindi potrebbero velocizzare il raggiungimento dell'obiettivo. La stima effettuata potrebbe essere invalidata se le ipotesi circa la data di partenza dei bandi, la piena trasferibilità delle spese 2007 -2013 dovessero risultare errate

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) [ad esclusione dell'articolo 59, paragrafo 4, lettera e), e del regolamento (CE) n. 73/2009]	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	334.734.634,00	345.595.525,51	20.735.731,53	17.279.776,28	24.191.686,79	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	105.288.291,00	108.704.503,69	6.522.270,22	5.435.225,18	7.609.315,26	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	340.087.069,00	351.121.627,08	21.067.297,62	17.556.081,35	24.578.513,90	6%
P5: Incentivare l'uso efficiente delle	98.920.166,00	102.129.756,77	6.127.785,41	5.106.487,84	7.149.082,97	6%

risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	201.654.721,00	208.197.665,25	12.491.859,90	10.409.883,26	14.573.836,57	6%

8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi, le disposizioni comuni per gli investimenti ecc.

1 - CLASSIFICAZIONE DELLE AREE RURALI

La classificazione delle aree regionali si ispira alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia. La Regione Campania ha comunque ritenuto necessario approfondirne l'applicazione al fine di rendere la stessa maggiormente rappresentativa delle peculiarità che caratterizzano i diversi sistemi rurali regionali. Tali approfondimenti sono basati su un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli, e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale regionale (CUAS, edizione 2009).

Il territorio risulta dunque classificato in 4 aree:

- A: Poli urbani;
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- C: Aree rurali intermedie;
- D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Poli urbani ñ Area A

In questa area ricadono 30 comuni della Campania per un totale di 403 km² pari al 3% del territorio regionale, con una popolazione complessiva di 2.024.974 abitanti, pari al 35,1% del totale regionale, per una densità abitativa di 5.022,4 abitanti/km². Nei poli urbani ricadono i capoluoghi di provincia, ad eccezione di Benevento, alcuni comuni dell'area vesuviana, dell'area a Nord di Napoli e della cintura periurbana di Caserta.

Aree rurali ad agricoltura intensiva ñ Area B

In questa area ricadono 88 comuni della Campania per un totale di 2.148 km² pari al 15,6% del territorio regionale, con una popolazione complessiva di 1.573.016 abitanti, pari al 27,3% del totale regionale, per una densità abitativa di 732,3 abitanti/km². Nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva ricadono i comuni della Piana del Sele (Sa) e della Piana del Volturno (Ce), quelli della Piana Campana, dell'Agro Acerrano Nolano e dell'agro Nocerino-Sarnese, che rappresentano le aree a maggiore intensità agricola ed alcune aree ad agricoltura intensiva del Basso Garigliano, caratterizzate dalla dominante presenza di ordinamenti agricoli specializzati, in special modo frutticoli. In questa Area ricadono i territori maggiormente interessati dalla crisi ambientale della cd "Terra dei fuochi".

Aree rurali intermedie ñ Area C

In questa area ricadono 312 comuni della Campania per un totale di 6.268 km² pari al 46,1% del territorio regionale, con una popolazione complessiva di 1.899.472 abitanti, pari al 32,9% del totale regionale, per una densità abitativa di 303,0 abitanti/km². Le Aree rurali intermedie sono caratterizzate da una struttura del settore agricolo di tipo misto, con un ampio paniere di produzioni, molto spesso oggetto di riconoscimento comunitario o nazionale, associata ad una forte vocazione turistica. In tale area ricadono la maggior parte